ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
della Provincia di Bergamo

IN MOSTRA



LO STUDIO GINOULHIAC

10 Anni, 10 Case, 10 Temi di Architettura.

Organizzazione
Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Bergamo
Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto

Progetto espositivo
Marco Ginoulhiac
Ana Neiva
José Miguel Rodrigues

Testi
Marco Ginoulhiac

Partners
Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto
Fundação para a Ciência e a Tecnologia

Stabilire una regola | **Gianpaolo Gritti** - Presidente Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Bergamo

Questo secondo evento sulla figura di architetti bergamaschi contiene un valore particolare: stabilire una regola. D'altronde OAB vuol essere centrale nelle discussioni di Architettura, sia fra architetti sia coinvolgendo chi non lo è.

Nello stesso solco della prima mostra l'indagine sul lavoro di ideazione, pensiero, costruzione e vita di una architettura, si avvia sempre dalla ricerca dell'uomo che trova soluzioni partendo dai luoghi.

L'attività dei progettisti non si ferma mai al mero pensare, ma si trasforma in azione con l'atto del costruire. Le differenti scale con cui ci si confrontano permettono di realizzare oggetti diversi per finalità differenti: così l'architettura dello Studio Ginoulhiac si riflette in una produzione che va dalla casa per arrivare a realizzare gli oggetti che l'arredano o ne sono da complemento per la sua vita.

La curiosità è il nutrimento per una ricerca continua che rintraccia una risposta adeguata alle richieste del buon vivere che esprime l'essere umano.

La curiosità è condizione necessaria per trovare risposte differenti a quelle a cui siamo abituati.

Il viaggio è lo strumento di conoscenza che permette all'architetto di trovare le chiavi per costruire un linguaggio, contemporaneamente alle soluzioni adeguate in termini dimensionali, spaziali e materiche.

La carriera di un architetto non può essere riassunta negli spazi dell'attuale sede dove alcune opere sono in mostra, ma l'intento è sempre quello di sottolineare che l'architetto innanzitutto abita la città e come tale la analizza, la studia, proponendo soluzioni adeguate all'uomo.

Lo Studio Ginoulhiac è un'ulteriore testimonianza di come il lavoro dell'architetto consista nell'individuare soluzioni ai complessi rapporti che si intaurano tra gli uomini nella società.

Sono presenti in mostra le diverse fasi del lavoro dello studio: a partire dalla prima fase, quella prettamente immaginifica, passando per i disegni esecutivi di cantiere che prefigurano la costruzione, fino alla fotografia che ferma l'istante all'atto costruito. Far conoscere la complessità del lavoro dell'architetto attraverso disegni e immagini inedite, mostra l'intimità della ricerca presente nel nostro lavoro, che non è solo attività di "pensiero" ma è soprattutto azione concreta per la costruzione e la cura delle nostre città.

La mostra è un momento che invita a fermarsi per riflettere sul lavoro svolto come architetti ma anche per far conoscere il ruolo civile che i membri dello studio hanno avuto come professionisti all'interno della comunità in cui hanno vissuto. Per noi il vero insegnamento sta nell'obbligo di rivendicare un ruolo di «cura» da cui non possiamo più astenerci.



In una lettera del 1979 Francesco Ginoulhiac scriveva a Bruno Zevi:
«È buffo guardare le proprie case: è come guardarsi allo specchio, come leggere la propria biografia».
Al tempo non immaginava che sarebbero state proprio 10 tra le case che ha progettato con sua moglie Teresa Arslan, compagna di vita e di mestiere, ad essere esposte all'Ordine degli Architetti di Bergamo 40 anni dopo con il proposito di raccontare il loro modo di fare architettura.

10 Anni

Sono il tempo di un'evoluzione progettuale che comincia con un'opera matura, la casa Perego del 1966, per liberarsi progressivamente dai vincoli formali dell'ortodossia architettonica, guadagnare dimestichezza con le tecniche costruttive e raggiungere lo stato di libertà che permette la grande autonomia espressiva delle case del 1975.
10 case che durante 10 anni hanno scandito il lavoro dello studio Ginoulhiac rappresentando 10 tappe di sintesi, che, come cartine tornasole, hanno rivelato di volta in volta lo stato dell'arte della coppia di architetti. Un'evoluzione fatta sia dalla creazione dell'alternativa che dal ritorno all'esperienza, mai conclusa o definitiva, costruendo un repertorio formale che consente, passati più di 40 anni, di riconoscere un linguaggio proprio dell'architettura dei Ginoulhiac.

10 Case

La casa è l'esercizio progettuale più libero e per questo più difficile e complesso. Progettare una casa significa creare il luogo della vita, delle sue forme e delle sue funzioni, regolarle e fissarle col cemento. Ma, come dice Francesco, la casa è anche il progetto più autobiografico in cui l'architetto si proietta non solo come professionista ma anche come uomo, con la sua vita domestica e famigliare, con le sue necessità, le sue ambizioni e i suoi timori. Tutti elementi articolati e patteggiati con quelli di una committenza che difficilmente riesce a verbalizzare le sue volontà e con la quale si instaura un rapporto di comunicazione mediata da un vocabolario solo apparentemente comune o universale. Quindi un progetto come esercizio di interpretazione e di costruzione di una domanda progettuale sempre nuova e sempre unica.
Per questo la casa contiene in sé tutta quella *"magnificenza dell'architettura"* di cui parlava Laugier nel XVIII secolo riferendosi alla semplicità della capanna primitiva, la prima casa dell'uomo.

10 Temi di Architettura

Ogni edificio contiene in sé tutti i temi progettuali, siano essi tipologici, tecnologici o formali; qualunque edificio contiene in sé tutta l'architettura. In questo senso i temi sono le chiavi narrative che non solo permettono comprendere il progetto, i suoi presupposti e le sue decisioni, ma soprattutto permettono di valutarne coerenza, solidità ed evoluzione all'interno di un percorso di maturazione professionale.
Nei progetti esposti la definizione di un tema è in qualche modo una forzatura retorica destinata a condurre la loro lettura alla scoperta di relazioni sia interne che esterne. Se i temi progettuali dell'architettura sono, in qualche modo, sempre gli stessi e, in ultima analisi tutti riducibili alla triade vitruviana della *firmitas, utilitas e venustas,* essi sono qui mostrati in un atto che vuole essere educativo per diventare strumenti di comprensione generici, non specifici e limitati ai progetti esposti. Senza voler esporre precetti o regole, senza dare risposte, ma stimolando e suggerendo domande.

Marco Ginoulhiac | Porto, Giugno 2019

1.
LA CITTÀ E
L'ARCHITETTURA
-
Casa Perego
1966



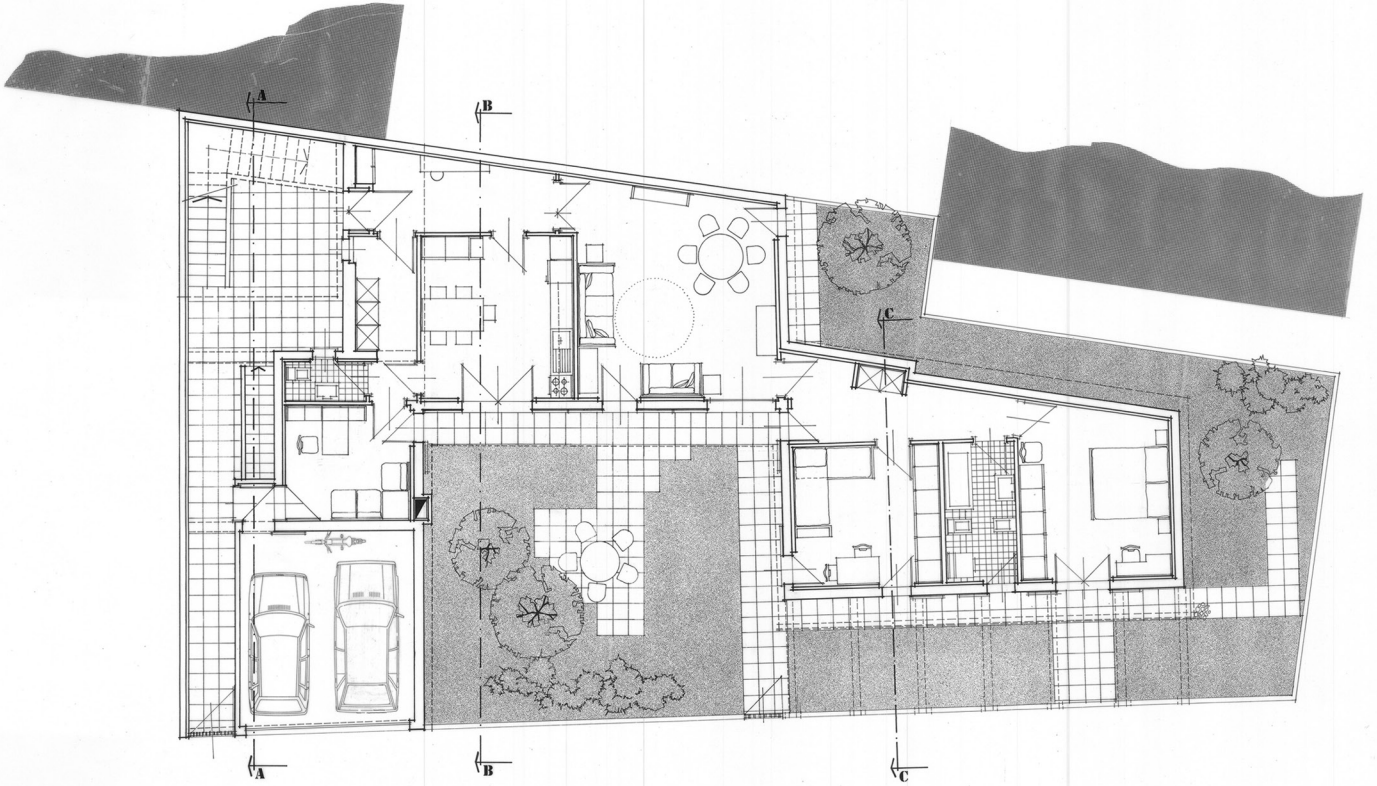
La casa Perego è un esercizio di ricerca e di qualificazione dello spazio disponibile nei vincoli del lotto e di dialogo con lo spazio urbano circostante. All'interno di un terreno stretto e lungo, dotato di un unico fronte strada, l'apertura di cortili e passaggi di varie dimensioni corrisponde alla necessità di creare affacci e di rendere compatibile il nuovo fabbricato con gli edifici circostanti, alcuni molto vicini, che aprono finestre molto prossime, altri in aderenza con muri ciechi.

La soluzione volumetrica, che appare di logica chiara se osservata a posteriori, prevede un unico fabbricato che ora si avvicina, ora si allontana dal confine per comunicare o per "respirare" in autonomia. Un'unica copertura a due falde unisce i corpi dell'edificato e articola la relazione spaziale e funzionale con la strada: avanza in corrispondenza del garage, retrocede per aprire un cortile di giuste dimensioni su cui si affacciano i principali ambienti degli appartamenti, per poi ridursi ad un pergolato che ne mantiene la geometria ma ne diluisce l'impatto volumetrico, per dar luce e aria alle camere e finisce in corrispondenza dell'angolo del lotto sgravandone così l'impatto sul tessuto urbano e riducendo la scala dell'intervento.

Con un'immagine "introversa, quasi claustrale", l'edificio compie il suo ruolo urbano sia da un punto di vista volumetrico che linguistico. L'uniformità dei pochi materiali utilizzati si inserisce discretamente nel contesto locale: le pareti della casa, realizzate in paramano, e la copertura in tegole rendono uniforme la costruzione con poche eccezioni, laddove alcuni elementi costruttivi in cemento armato rimangono a vista, e dichiarano la loro funzione strutturale. Così succede con la trave dei vani che portano all'ingresso pedonale e al garage o con la fascia marcapiano che aiuta a ridurre l'altezza dei volumi e segnala la transizione tra il piano terra ed il primo piano. All'esterno un muro in mattoni disegna lo spazio pubblico in continuità con i confini dei lotti adiacenti e garantisce l'isolamento dello spazio privato dell'abitazione.

Anche le scelte distributiva delle due unità abitative derivano dalla configurazione del lotto: l'ingresso comune ai due appartamenti sfrutta l'avanzamento del garage per penetrare fin dentro ad un patio, dal quale si organizzano gli accessi ai due appartamenti, i quali godono dell'apertura di un ulteriore passaggio risultante sul retro al fine di organizzare con libertà e qualità spaziale le aperture e gli affacci.

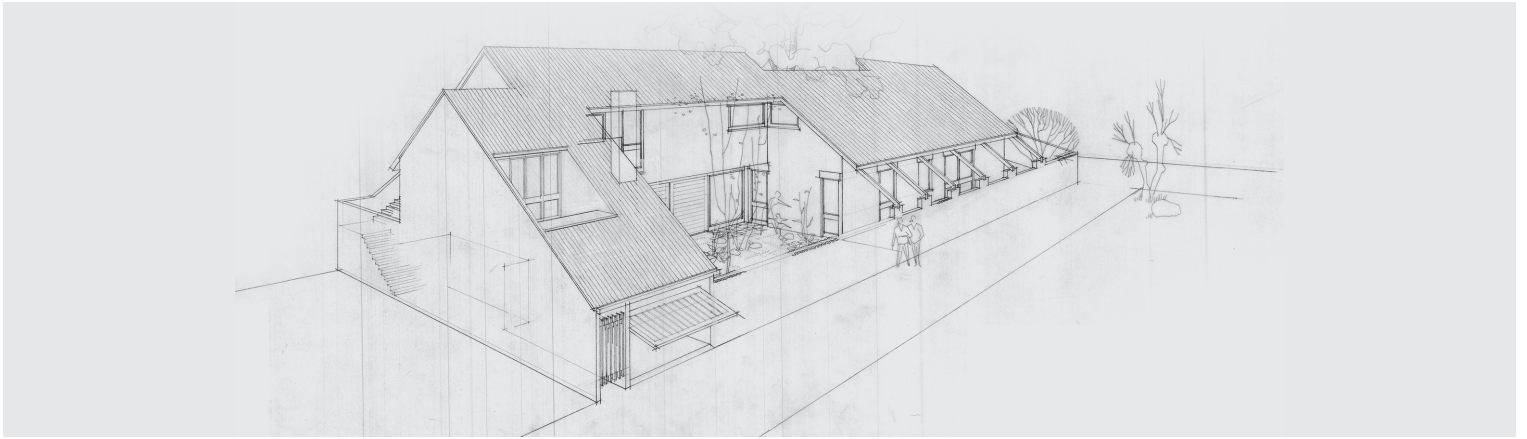
L'edificio offre con la sua complessità volumetrica e distributiva una notevole ricchezza ed alternanza di spazi interni ed esterni. Fin da subito l'accesso dall'ingresso isola progressivamente il visitatore con zone di luce e di ombra le quali, nelle calde estati della bassa bergamasca, offrono autentiche esperienze sensoriali e architettoniche. La scala, ricavata nei volumi che vi si accalcano attorno, funziona come un pozzo di luce che illumina la zona più profonda del corpo di fabbrica. Lo stesso succede nel cortile che è letteralmente cintato con un muro perimetrale, alto più di due metri. Al suo interno la vegetazione protegge un'ambiente sereno e uniforme, circoscritto dalle pareti in mattone e dagli elementi in legno, quali serramenti, balaustre e persiane, chiaro richiamo all'organicità e alla materialità della natura.


A
B
C
A
B
C









2.
ABITARE
LA TERRA
-
Casa Fontana
1967



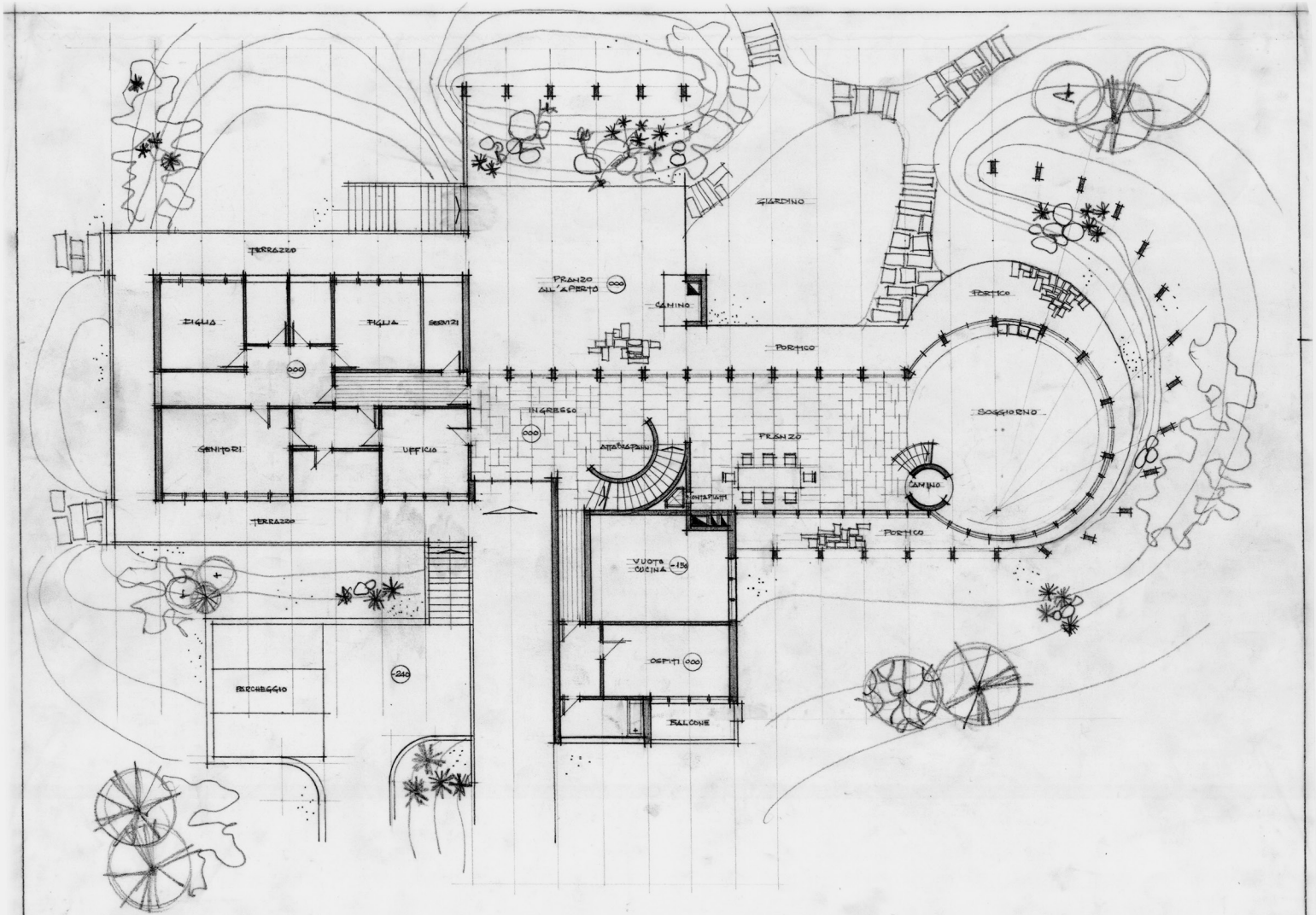
Il progetto per una casa in Brianza è l'occasione per pensare la relazione tra l'oggetto architettonico e il terreno. L'edificio posa su un lotto pianeggiante del quale altera strategicamente l'orografia al fine di accentuare alcune relazioni spaziali tra l'interno e l'esterno. Grandi coperture si ancorano al suolo attraverso l'estensione di elementi strutturali e schiacciano il fabbricato, traducendolo più in un evento tettonico che in un oggetto edilizio: fanno nascere la casa dal terreno come una tenda i cui tiranti rimangano agganciati al suolo; è un tema poi ripreso e perfezionato nel progetto del 1973 per la casa Enrico Ricci a Mornico al Serio.

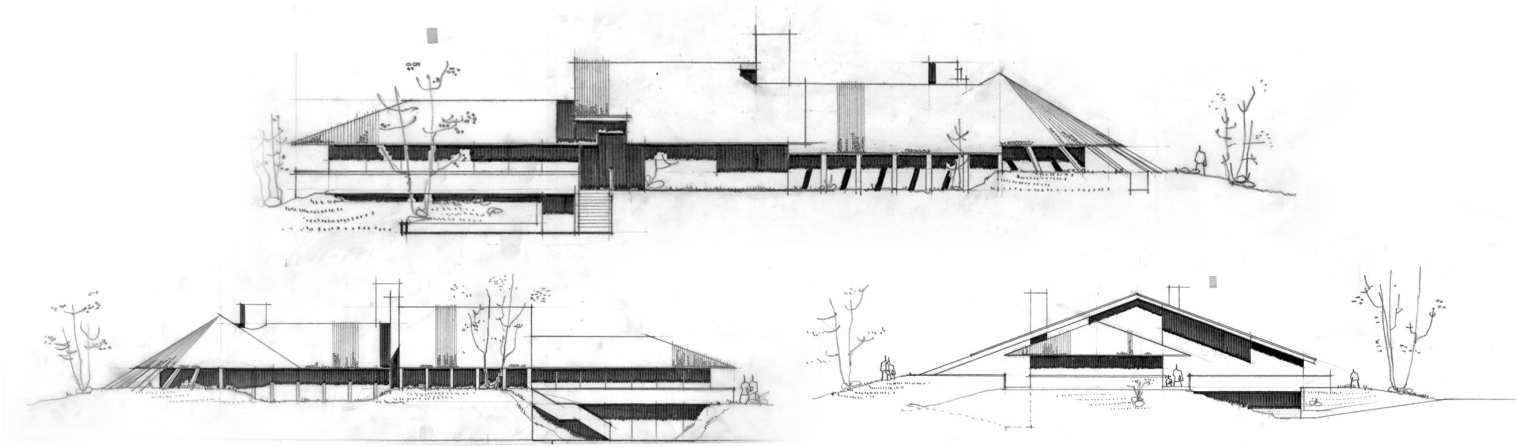
Lo stratagemma, simultaneamente formale e tecnologico, permette la creazione di una serie di ambienti periferici di transizione tra lo spazio intimo della casa e gli spazi esterni del giardino, caratterizzati questi da una trasparenza controllata e da zone dove si proiettano ombre di geometria variabile durante le ore del giorno.

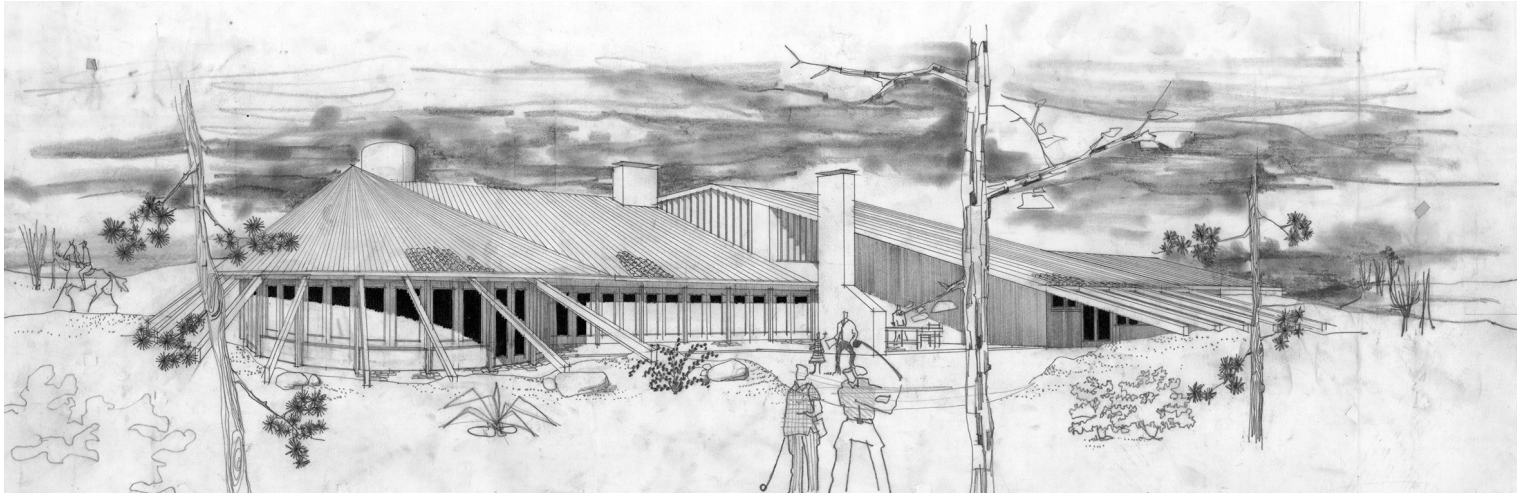
L'impianto a croce, caratterizzato da una zona di ingresso e da un nucleo di distribuzione giorno/notte al centro, offre un ampio ambiente a doppia altezza il quale articola le varie funzioni del soggiorno e del pranzo; da questi si domina gran parte del terreno circostante. Questa relazione si perde nel soppalco, posto ad una quota più alta, dalla quale si mantiene il contatto con l'area circostante, pur mantenendo una maggior intimità all'interno.

I due camini (elementi ricorrenti nei progetti di abitazione unifamiliare dei Ginoulhiac) sono collocati in posizioni baricentriche delle rispettive aree e indicano i focolari della vita domestica. Quello posto all'interno, cilindrico, possiede una doppia apertura e organizza lo spazio attorno a sé, oltre a supportare la scala a chiocciola che porta al soppalco, mentre quello all'esterno aiuta a limitare l'estensione del grande terrazzo. Nel corpo di fabbrica di forma regolare si organizzano le camere ed un ufficio, racchiusi da una successione di porte che garantiscono la necessaria intimità ad ogni zona dell'abitazione.

Il tema della relazione con il luogo, considerata qui come radicamento dell'oggetto architettonico al suolo, trova in questa casa una soluzione "avant la lettre", che si manifesta attraverso l'iperbole di alcuni dispositivi architettonici il cui ruolo comunicativo vuole essere chiaro ed esplicito: la casa e la terra su cui la stessa si posa sono una unica realtà, un solo fenomeno archi-tettonico.


TERRAZZO
FIGLIO
FIGLIA
SERVIZI
GENITORI
UFFICIO
TERRAZZO
PRANZO ALL'APERTO
GIARDINO
CAMINO
PORTICO
INGRESSO
ANTIBAGNI
PRANZO
SOGGIORNO
CAMINO
PORTICO
VUOTO CUCINA
OSPITI
BALCONE
BERCHEGGIO





3.
GENIUS LOCI
-
Casa
Felice Cantamessa
1968



La casa Felice Cantamessa è la prima esperienza di progetto che ha messo in pratica alcuni principi tecnologico/formali sui quali si baseranno, successivamente, altri edifici residenziali progettati dai Ginoulhiac.

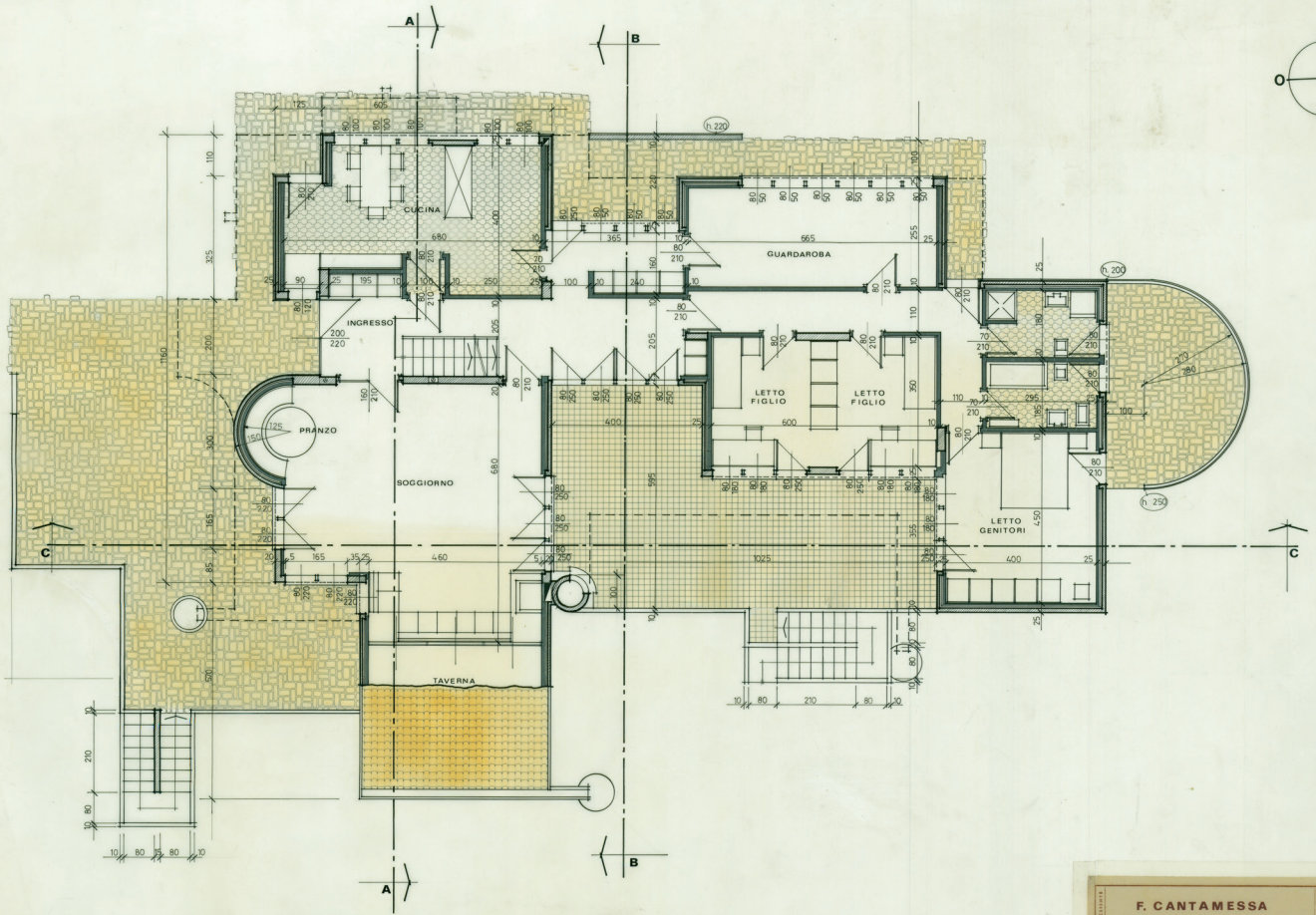
L'edificio sorge su una collina nei pressi del lago di Endine e si mimetizza con il pendio attraverso l'uso di un'unica copertura che asseconda la pendenza del terreno, frena la discesa della montagna, si rannicchia sul pendio e osserva il lago. Questa volta gli architetti comprendono il luogo, che avevano ampiamente studiato durante intere giornate passate ad osservare il terreno, e si impegnano in un esercizio progettuale ancorato alle condizioni specifiche del lotto. Realizzata in cemento armato ad impasto bianco, la casa si organizza in zone funzionali collocate attorno ad un patio centrale sopraelevato, al quale si ha accesso sia dall'interno che dall'esterno dell'edificio. Questa impostazione consente di assegnare a ciascuna zona della casa una gestione autonoma del grado di privacy, visto che quasi tutti gli ambienti godono di un doppio affaccio: sul patio e sull'esterno del fabbricato. Le aperture, porte e finestre (molte di esse godono della vista del lago) non sono frutto di una composizione di natura puramente formale ma si organizzano seguendo criteri organizzativi e coni prospettici. Il risultato è un connubio controllato tra il rispetto del luogo, con le sue caratteristiche orografiche, e la sua localizzazione privilegiata, il tutto formalizzato attraverso un vigoroso impeto volumetrico.

Ad un primo approccio la casa appare compatta, solida, quasi monolitica con il peso del cemento armato conficcato nel terreno. Lo zoccolo rivestito a ceppo crea una base stabile sulla quale i volumi in cemento crescono liberamente. In una seconda lettura i volumi si separano e diventano più leggibili; si comprende il paziente lavoro di adattamento al lotto fatto con elementi architettonici puntuali e mai arbitrari.

Il fronte sud, serenamente compresso dalle coperture inclinate, ripropone il declivio del luogo e permette alla casa di inserirsi sullo sfondo delle montagne circostanti. L'uso di piattaforme esterne e di scale d'accesso aiuta l'edificio ad ancorarsi al lotto in modo organico, riducendo lo stacco tra le pareti dei volumi in cemento armato bianco e il terreno erboso. Anche qui si riconosce, al centro dell'edificio, la grande canna fumaria cilindrica che segnala il baricentro della composizione formale e individua la presenza, all'interno, del camino, centro della vita famigliare.

Vista da nord la copertura è celata e le grandi pareti massicce interrotte da modeste aperture filtrate da listelli di legno (chiaro tributo ad Alvar Aalto), evitano un'eccessiva monotonia delle superfici. Osservata dal retro la casa sembra voler resistere alla forza del pendio, come una diga, esprimendo una forte tensione strutturale.

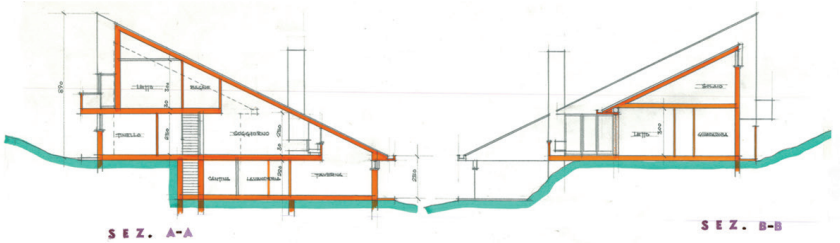
Lo schema distributivo del piano principale è una croce al cui centro si trova il nucleo della distribuzione. L'asse est-ovest, sotto forma di un corridoio lungo il quale si succedono vari ambienti (scala, accessi, aperture e vani intermedi) collega la zona giorno alla zona notte. L'asse nord-sud, che "taglia" in due la casa, è rappresentato da un passaggio tra due pareti vetrate ed opposte che si approssimano riducendo al minimo la profondità del corpo di fabbrica.

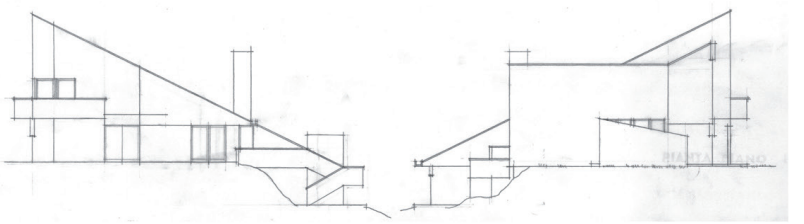


F. CANTAMESSA	22 APR. 1980	C 11
CASA A ENDINE	AGGIUNTAMENTI IN DATA	13
PIANTA PIANO TERRA		1:50
DOTT. ARCH. FRANCESCO GINOULHIAC DOTT. ARCH. TERESA GINOULHIAC ARESCHI	VIA CARDUCCI N. 27 BERGAMO - TELEF. 242.720	

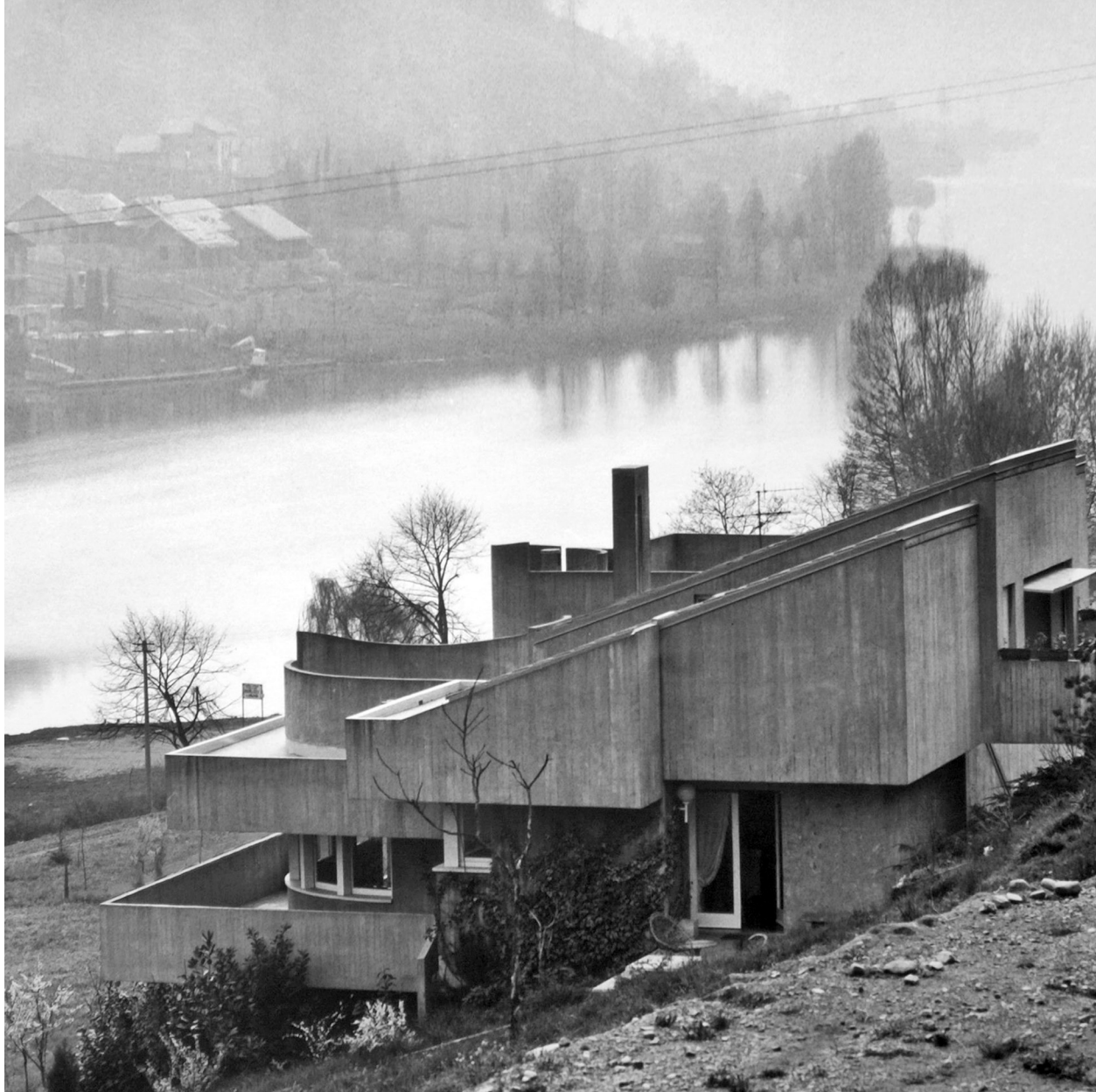





SEZ. A-A
SEZ. B-B



4.
LA VITA PRIVATA
-
Casa
Bruno Cantamessa
1969



La casa Bruno Cantamessa, non lontana da quella del fratello Felice, riprende alcuni temi di quest'ultima ma con sostanziali modifiche volumetriche e distributive dettate dalla sua localizzazione. Anche il lotto di questa casa gode di un'eccellente esposizione, con vista sul lago ma, allo stesso tempo, è più pendente dal punto di vista orografico e più esposto al transito che si svolge sulla via pubblica.

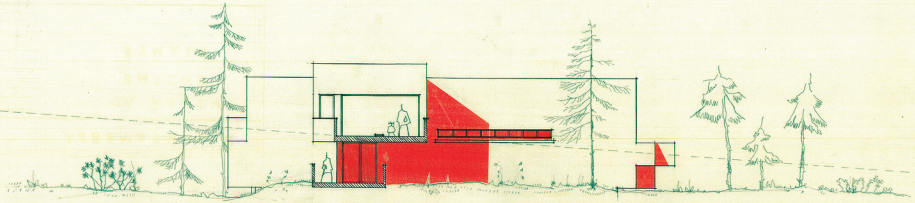
Realizzata in un unico materiale, il cemento armato a vista, la casa possiede infatti l'accesso carrabile alla quota della strada, dalla quale si scende in corrispondenza di un nucleo funzionale articolato su due livelli che prevedono la cucina e la sala da pranzo e, poco sotto, ma con continuità spaziale, il soggiorno. La zona delle camere da letto occupa il lato ovest del fabbricato, al di sotto del quale si trovano i locali tecnici ed una grande taverna.

Particolare attenzione è stata data al tema della vita privata, soprattutto in relazione al fatto che il lotto è molto esposto e visibile dall'esterno, sia alla quota alta che alla quota bassa. La casa rappresenta così una forma di mediazione architettonica tra lo spazio pubblico e lo spazio intimo, con l'impegno di mantenere per quest'ultimo un contatto privilegiato con il panorama.

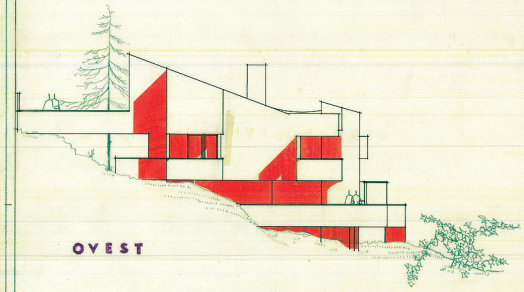
In primis l'organizzazione funzionale orienta tutti gli ambienti intimi a sud, lasciando solo le poche aperture necessarie agli accessi sul versante nord, dove un patio ribassato è creato dal distacco del fabbricato rispetto al terreno. Questa organizzazione interna è dichiarata anche dai volumi della copertura, che seguono la pendenza del terreno e si chiudono a nord con pareti opache realizzate in cemento armato. In questo modo è garantita l'esposizione verso il lago e, contemporaneamente, la protezione della vista dalla strada, la quale rimane al livello della copertura.
Il nucleo privato è successivamente protetto da un insieme di elementi architettonici che fungono da filtro per i restanti lati dell'edificio. Infatti, se visto da sud, il fabbricato contrasta la pendenza con l'orizzontalità dei grandi terrazzi, opachi e sfalsati, che circondano la casa funzionando sia come cinture di ancoraggio al terreno che come schermi visivi, assecondando così la richiesta fatta dai clienti di "vedere senza essere visti".

Altri elementi architettonici come le rampe e le scale, interrompono puntualmente questa orizzontalità, arricchendo la composizione volumetrica e permettendo la comunicazione di tutti gli ambienti interni con il giardino, senza per questo compromettere la loro relazione con il panorama circostante - relazione ricca di scorci e di inquadrature panoramiche ritagliate dalla severità geometrica dei setti in cemento armato.

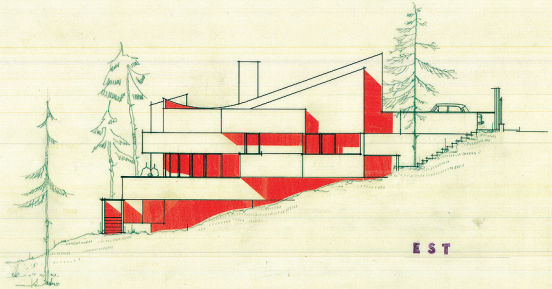
L'avanzamento degli elementi orizzontali con l'intento di proteggere le aperture della casa crea profonde zone d'ombra permettendo una lettura dei volumi isolati, che lievitano liberamente agganciati solo da poche zone di contatto. Inoltre l'uso di fini lame di cemento armato (8/10 cm di spessore) che si stagliano nel vuoto per proteggere il lato più intimo della casa, quello dedicato alle camere, introduce nell'insieme elementi di grande leggerezza formale e partecipa al gioco volumetrico contrastando il peso dei pieni.



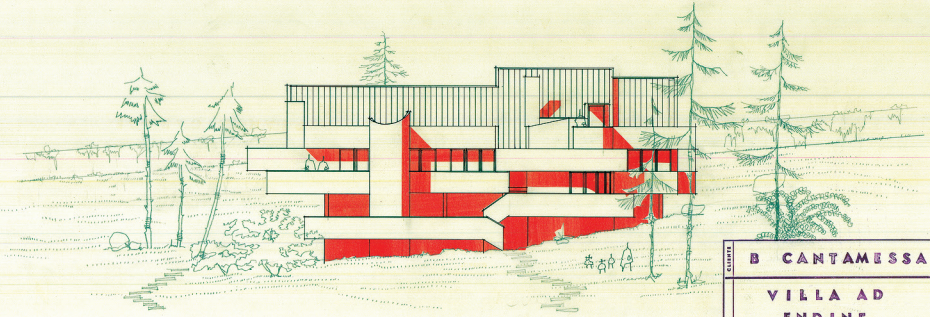
NORD



OVEST



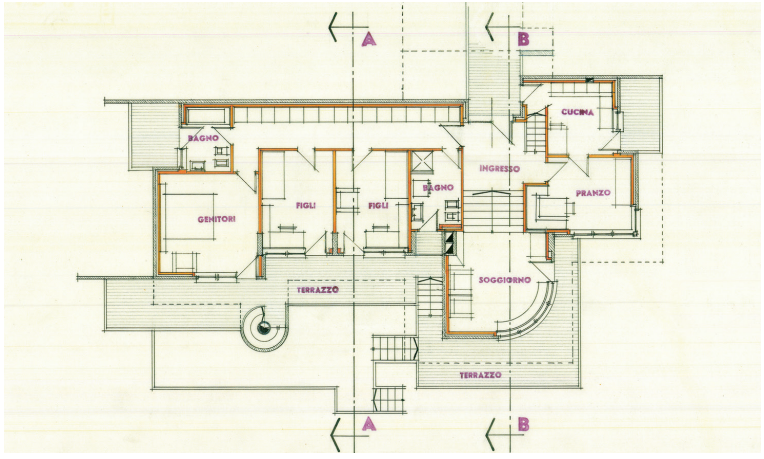
EST



SUD

CLIENTE	B CANTAMESSA	DATA: 1 GIU. 1966	ELENCO: C 13
OGGETTO	VILLA AD ENDINE FACCIATE	AGGIORNAMENTI IN DATA	DISEGNO: 3 SCALA: 1:100 NOTE:
PROGETTO	DOTT. ARCH. FRANCESCO DINOLFO DOTT. ARCH. TERESA DINOLFO DOTT. ARCH. TERESA DINOLFO ADELAIS		VIA CARDUCCI N. 27 SUBIACO - TELEF. 248.760




A
B
BAGNO
GENITORI
FIGLI
FIGLI
BAGNO
INGRESSO
CUCINA
PRANZO
SOGGIORNO
TERRAZZO
TERRAZZO
A
B



5.
ADDIZIONI E
SOTTRAZIONI
-
Casa Airoldi
1970



Il progetto per la casa Airoldi, che si colloca in un lotto inserito in una zona di case isolate nelle vicinanze di Bergamo, nasceva da una sfida volta a raggirare un regolamento edilizio particolarmente rigido che, se applicato pedissequamente, avrebbe prodotto un cubo isolato in una zona di campi liberi.

Il punto di partenza divenne quindi una ricerca volumetrica basata sull'addizione e sottrazione di elementi volumetrici la cui configurazione rispecchiasse la distribuzione degli ambienti e delle funzioni interne dell'abitazione.

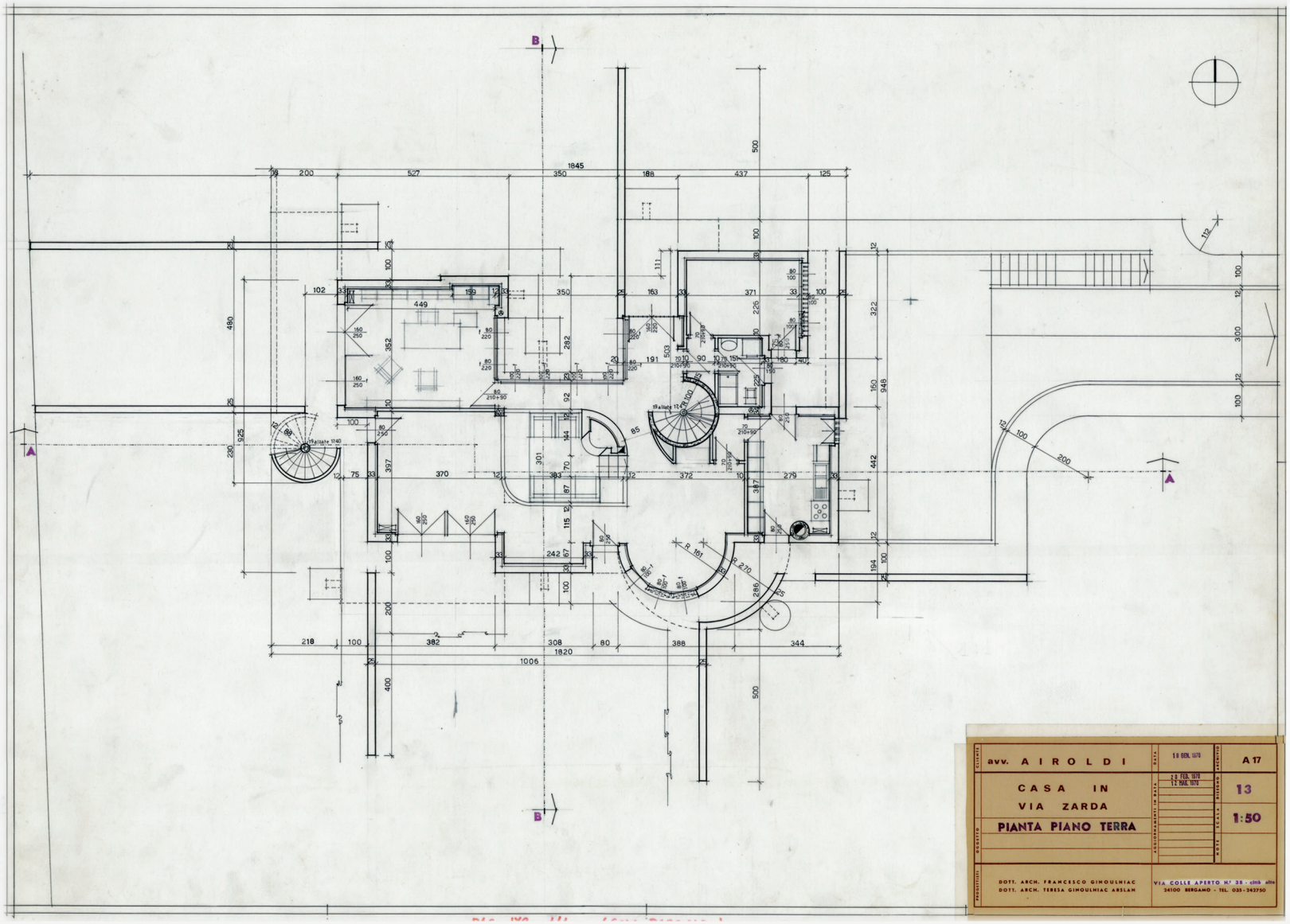
Al piano terra la casa si organizza attorno allo spazio del soggiorno che, ad una quota ribassata, si raccoglie intorno ad un camino. Gli altri ambienti sono centrifugati e collocati perimetralmente, creando una corrispondenza tra le destinazioni d'uso e i volumi del corpo di fabbrica, come se si trattasse, quando lo si osservi in pianta, di un assemblaggio di parti isolate.

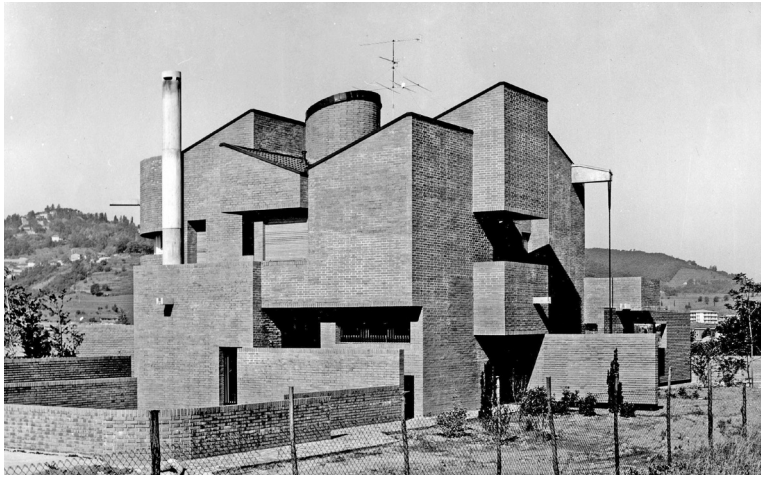
Dall'esterno dell'edificio si proiettano sul terreno elementi murari di varie altezze con la doppia funzione di organizzare volumi esterni articolati in relazione alle funzioni interne e di ancorare la casa al terreno trasformando l'oggetto plastico in elemento architettonico. Questi muri, elementi autonomi miesiani di matrice neoplasticista, servono, inoltre, da appoggio agli sporti dei volumi della casa aiutandoli, sia da un punto di vista formale che statico, a scaricare il proprio peso sul terreno.

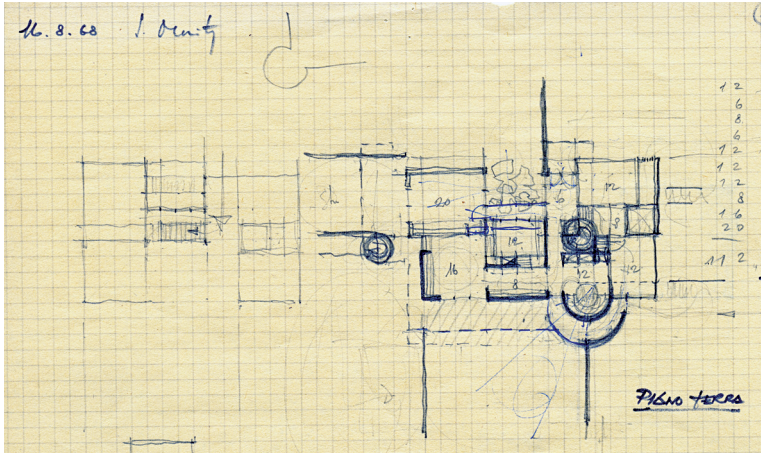
Dall'ingresso, collocato al piano terra, una scala a chiocciola centrale raggiunge il primo piano, destinato alla zona notte, anch'essa caratterizzata dalla separazione volumetrica degli ambienti. Le camere sono organizzate in due blocchi funzionali collegati da un ambiente luminoso che dà accesso a un profondo terrazzo il quale circonda la zona ovest e si collega al terreno attraverso una scala esterna.

Partendo dalla distribuzione in pianta, il disegno delle coperture enfatizza l'autonomia delle varie parti mediante l'uso di inclinazioni e orientamenti diversificati: ne risulta così una significativa approssimazione del progetto d'architettura ad un processo scultoreo. La gestione delle aperture e di alcuni elementi tecnici quali i doccioni, le canne fumarie ed una scala esterna cilindrica, collaborano a questa operazione, amplificando il gioco volumetrico: quest'ultimo, peraltro, enfatizzato dalla collocazione dei serramenti su un piano sfondato rispetto al filo facciata, conferisce alla casa un'ulteriore severità formale.

L'ultimo gesto progettuale, inteso ad uniformare i vari volumi separati e dunque a facilitare la lettura d'insieme dell'edificio, è l'uso del mattone paramano. Fatta eccezione per i pochi elementi realizzati necessariamente in cemento armato, l'uso di questo materiale integra infatti l'immagine dell'edificio e delle sue parti periferiche nel lotto estendendolo fino ai suoi confini, lo àncora con fermezza al suolo e lo rende leggibile, nella sua complessità, come unità costruita.


B
A
A
B
1845
1820
1006
19 alzate 1740
19 alzate 17
R 161
R 270
avv. AIROLDI
10 GEN. 1970
28 FEB. 1970
12 MAR. 1970
A 17
CASA IN
VIA ZARDA
13
PIANTA PIANO TERRA
1:50
DOTT. ARCH. FRANCESCO GIMOULHIAC
DOTT. ARCH. TERESA GIMOULHIAC ARSLAM
VIA COLLE APERTO N.° 38 - chiù alto
24100 BERGAMO - TEL. 035-242750







6.
L'ESPRESSIONE
-
Casa Meierhofer
1973



Il progetto per l'ampliamento di una casa a Ponte San Pietro (BG), eseguito per conto di un collezionista d'arte, offre l'opportunità di ritornare su alcuni temi cari ai due architetti.

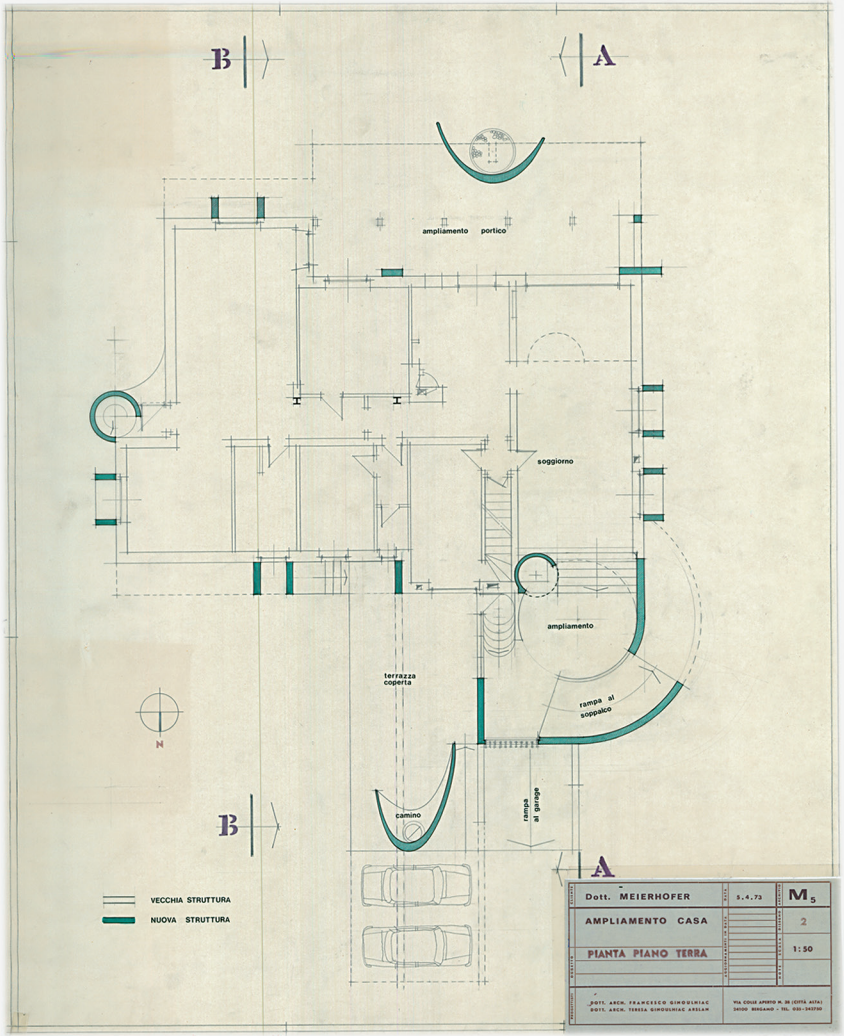
L'uso del cemento armato a vista, questa volta nel ruolo di vero e proprio "guscio" che avvolge la casa come un esoscheletro, ha portato in questo caso a risolvere molteplici esigenze: la necessità di un aumento dell'area utile dell'abitazione, le caratteristiche della struttura di copertura e la creazione di elementi distributivi caratterizzati da un elevato valore espressivo.

Più che di conservazione o di ristrutturazione si tratta in questo caso di un'evoluzione darwiniana dell'edificio, dettata da nuove necessità e proposta attraverso l'aggiunta di nuove parti, integrate a quelle esistenti. La proposta infatti va a completare l'edificio esistente con alcuni interventi architettonici che riuniscono le tre funzioni vitruviane: la funzione organizzativa degli spazi, quella strutturale e quella formale. Da questa operazione nasce l'opportunità di dare alle parti una nuova espressività delle forme architettoniche le quali rivelano la loro funzione e si articolano in un insieme corale.

Un lungo elemento coperto nasce dall'edificio principale per indicarne l'ingresso, proteggerlo e, con un grande sbalzo, lanciarsi nel vuoto offrendo così copertura alle automobili. Questo assetto risponde anche alla necessità manifestata dal cliente di poter utilizzare in modo indipendente la zona della casa destinata alla sua collezione d'arte. All'interno dell'edificio si è infatti aggiunto al soggiorno uno spazio espositivo destinato alle opere d'arte, che si vuole comunicante ma allo stesso tempo separato e dotato di entrata autonoma. La soluzione in "promenade" è ottenuta mediante una grande rampa curva, dotata di illuminazione zenitale, che porta a un soppalco, anch'esso dotato di una luce calibrata, ottenuta tramite l'apertura di un solarium nella copertura. La rampa, avvolta attorno al solarium, fuoriesce dal volume principale dell'edificio dichiarando la propria funzione.

La copertura è risolta con un'unica falda inclinata; su di essa posano alcuni elementi che corrispondono alle funzioni dello spazio interno ed è sostenuta, strutturalmente e formalmente, dalle lame di cemento armato che ridisegnano il perimetro dell'edificio, e ne sfruttano le aperture per conferire espressività all'insieme. Il gesto finale, con il grande canale di gronda ricurvo e appoggiato all'elemento semicilindrico del portico, crea una sequenza di compressioni spaziali che aiuta a definire la relazione tra lo spazio più intimo e privato della casa e quello esterno del giardino.

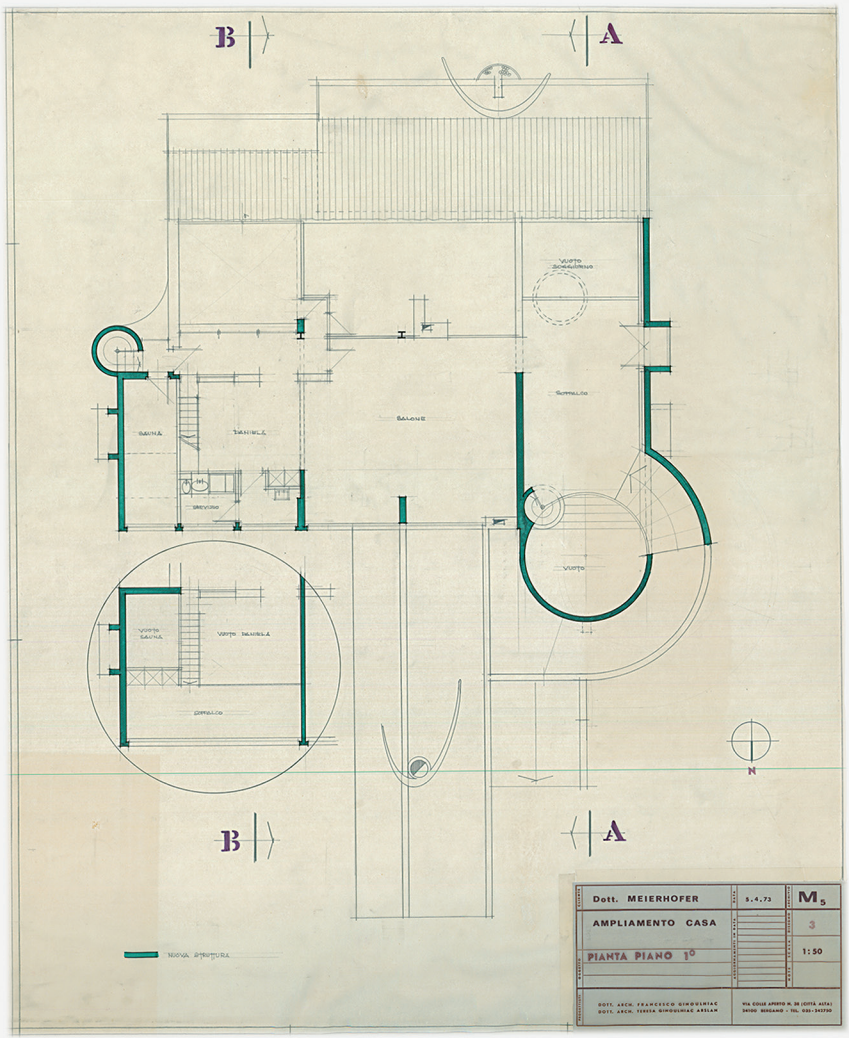
Nelle strutture portanti perimetrali, nella grande rampa della galleria che si manifesta all'esterno, o negli elementi curvi che sostengono la copertura, l'iperbole, utilizzata nella composizione come figura di stile, serve per conferire autonomia ed espressione ad ogni elemento.



Dott. MEIERHOFER	5.4.73	M 5
AMPLIAMENTO CASA		2
PIANTA PIANO TERRA		1:50

DOTT. ARCH. FRANCESCO GIMOULINIAC
DOTT. ARCH. TERESA GIMOULINIAC ARSLAN

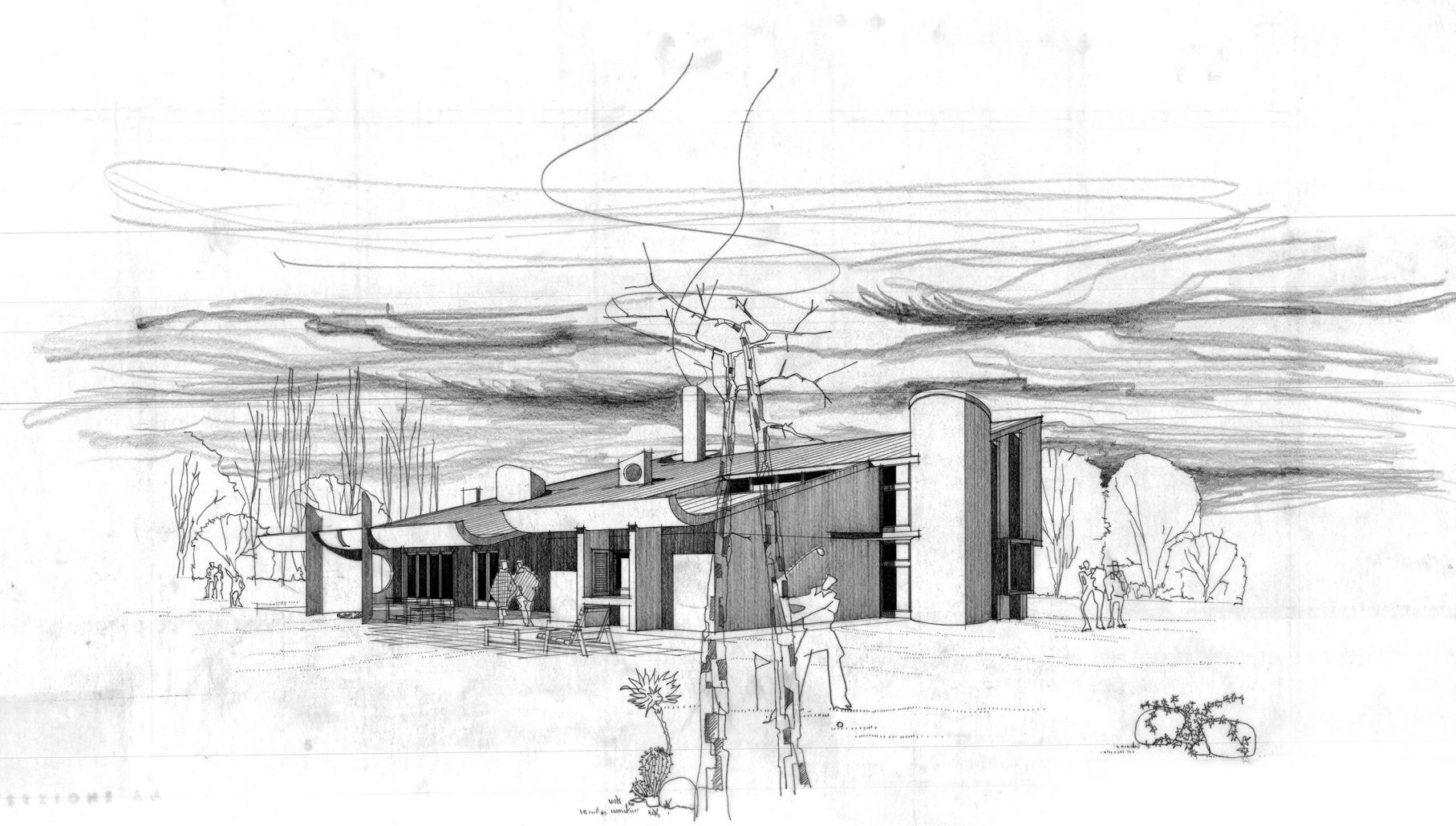
Via COLLE APERTO N. 28 (CITTÀ ALTA)
24100 BERGAMO - TEL. 035-243750



Dott. MEIERHOFER	5.4.73	M 5
AMPLIAMENTO CASA		3
PIANTA PIANO 1°		1:50

DOTT. ARCH. FRANCESCO GIMOULINIAC
DOTT. ARCH. TERESA GIMOULINIAC ARSLAN

Via COLLE APERTO N. 28 (CITTÀ ALTA)
24100 BERGAMO - TEL. 035-243750



7.
IL MATERIALE
-
Casa Enrico Ricci
1973



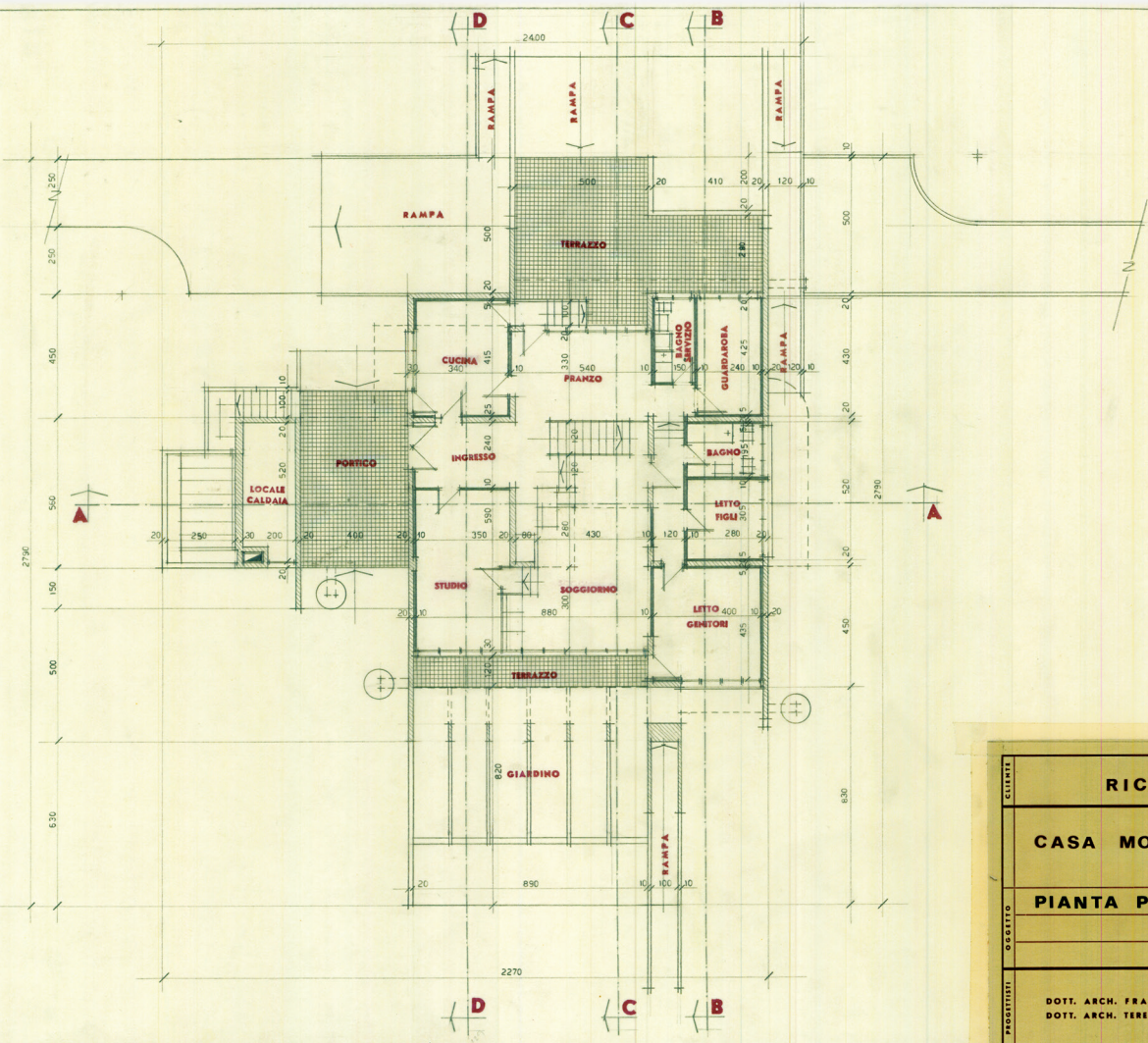
Nella casa Enrico Ricci a Mornico al Serio continua la ricerca formale e tecnologica iniziata cinque anni prima con le case Cantamessa di Endine Gaiano. Ma questa volta il terreno pianeggiante inserito in una zona agricola della bassa bergamasca non offre gli stessi spunti paesaggistici e topografici. L'unica referenza è rappresentata da un'edicola attribuita al Quarenghi che si trova in un angolo del lotto e la cui autonomia è rispettata dalla localizzazione e organizzazione volumetrica del nuovo edificio.

In questo progetto l'uso del cemento armato apparente raggiunge il suo grado più alto di coerenza tra il piano formale e quello tecnologico, diventando il materiale d'elezione dei Ginoulhiac. Una preferenza resa esplicita dalla risposta di Francesco durante un'intervista del 1989: *«in tutta la mia carriera non ho mai usato un solo centimetro di malta o di intonaco. Non ho mai coperto nessuna superficie, salvo qualche raro caso, in situazioni particolari, perché ho sempre voluto che l'edificio dimostrasse la sua struttura nei suoi componenti, perché credo sia in definitiva il disegno più bello che possa esprimere. Ho sempre usato mattoni a vista, matton bianco (mattone di silice) finché non sono approdato al cemento a vista».*[1]

La casa è realizzata con "scatole sovrapposte autoportanti" in cemento armato con 8/10 cm di spessore, l'uso delle quali consente di oltrepassare il tradizionale sistema trilitico pilastro/trave, liberando inoltre la composizione formale dal vincolo dell'ortogonalità. L'uniformità del materiale utilizzato sia per le strutture principali che per le sue diramazioni nel terreno, come scale, passaggi e muri, fa sì che non esista una chiara distinzione tra le modellazioni del terreno e le masse costruite, trasmettendo così la sensazione di un unico insieme simultaneamente artificiale e naturale. Questa tensione formale è accentuata dalle coperture in ardesia, materiale la cui tonalità si confonde con le superfici grigie del cemento armato. L'uso di un unico materiale applicato a tutte le parti dell'edificio, oltre a rendere più chiara la lettura dei volumi, sembra voler rispettare il concetto di onestà costruttiva loosiana ampliandolo ad un nuovo uso del calcestruzzo: uso che non lo limita alla funzione strutturale ma che, con un unico gesto architettonico, lo converte al contempo in struttura, tamponamento e finitura.

-

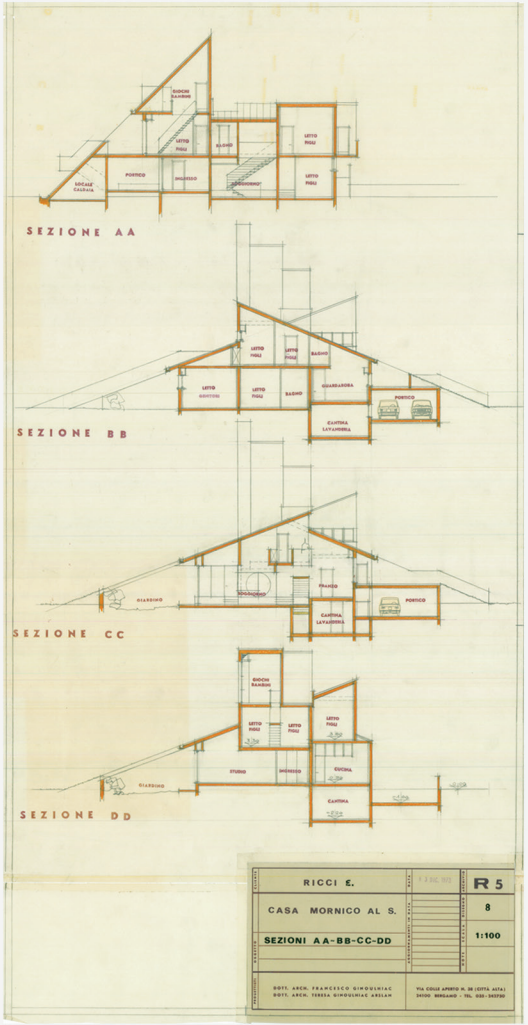
[1] Architettura come progetto sociale. In Progetto Legno n° 8 - 1989



CLIENTE	RICCI E.	DATA 13 DIC. 1973	ARCHIVIO R 5
OGGETTO	CASA MORNICO AL S.	AGGIORNAMENTI IN DATA	DISEGNO 3
	PIANTA PIANO TEFRA		SCALA 1 100
			NOTE

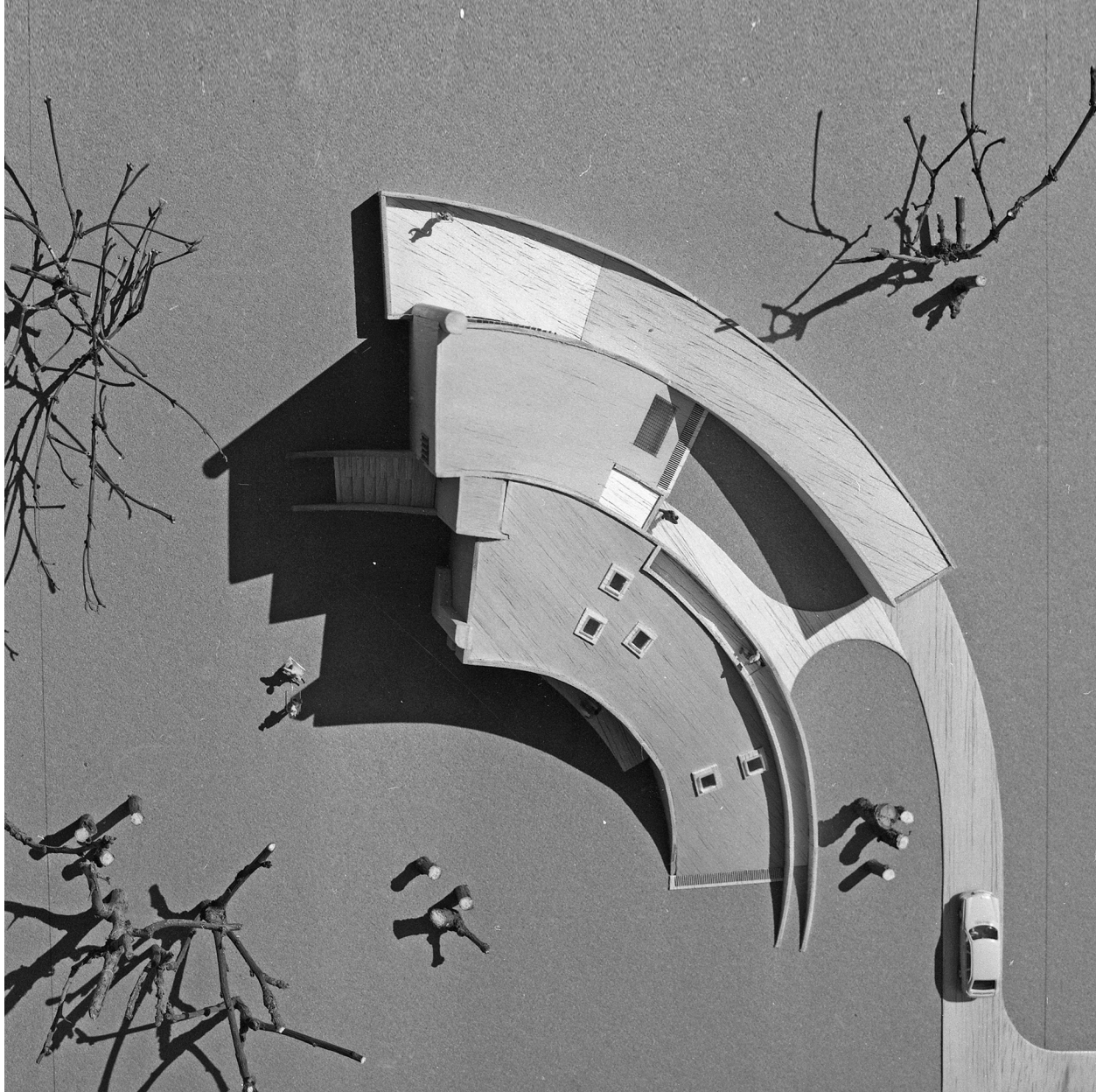
PROGETTISTI: DOTT. ARCH. FRANCESCO GINOULHIAC
DOTT. ARCH. TERESA GINOULHIAC ARSLAN

VIA COLLE APERTO N. 38 (CITTÀ ALTA)
24100 BERGAMO - TEL. 035-242750


SEZIONE AA
SEZIONE BB
SEZIONE CC
SEZIONE DD
RICCI E.
CASA MORNICO AL S.
SEZIONI AA-BB-CC-DD
R 5
8
1:100



8.
LA LINEA CURVA
-
Casa Gino Ricci
1974



Destinato al lotto adiacente alla proprietà del fratello Enrico, il progetto per la casa Gino Ricci esplora l'uso della linea curva come matrice compositiva per la pianta di un edificio in cui sono mantenuti il linguaggio architettonico e il sistema costruttivo delle case precedenti.

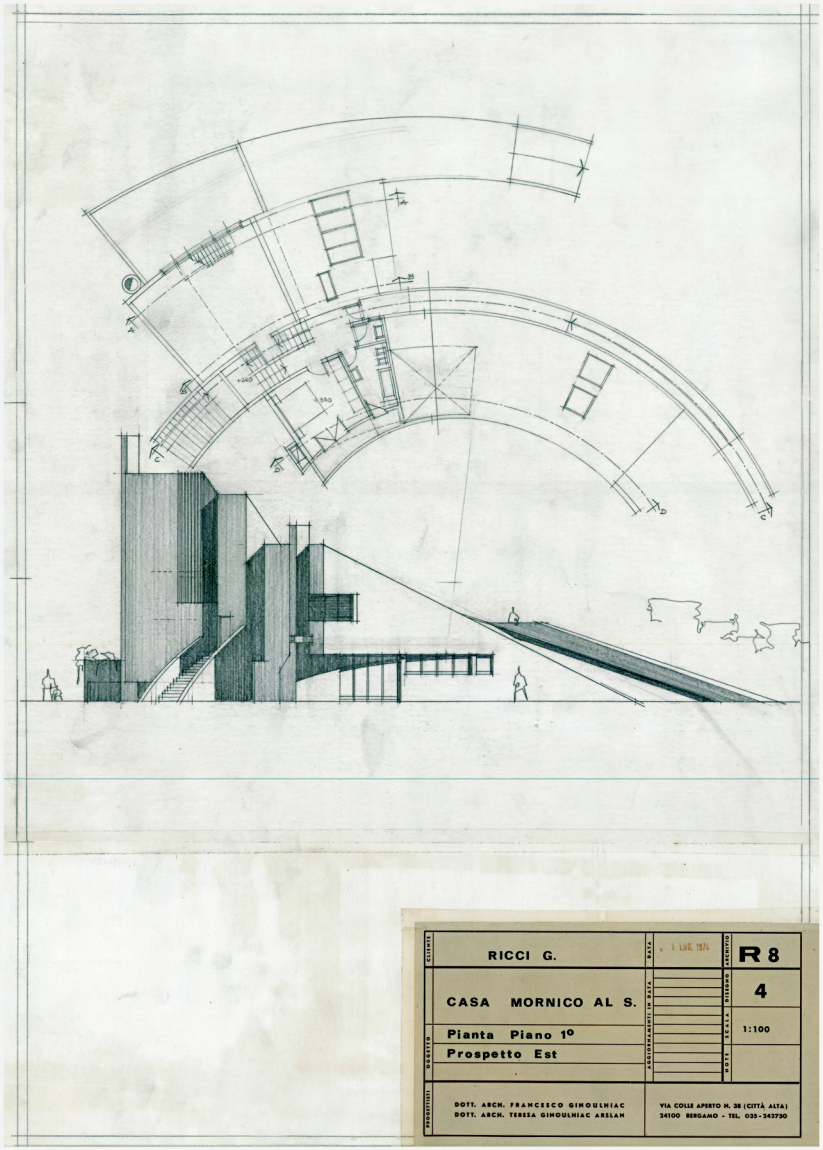
La linea curva, già presente in diversi progetti dei Ginoulhiac (a volte in modo così insistente che un giorno un impresario suggerì a Teresa di nascondere a Francesco il compasso) è stato l'elemento-matrice di vari elementi architettonici, quali le sempre presenti scale a chiocciola, i balconi o le grandi canne fumarie che segnalano il baricentro compositivo e funzionale delle abitazioni. In alcuni casi lo stesso corpo di fabbrica era soggetto a una curvatura e arrivava, come nel caso dell'asilo di Ponte S. Pietro, ad assumere la forma della spirale. Tuttavia l'uso della curva non è mai un gesto gratuito o un puro formalismo, ma è sempre dettato dalla ricerca di una spazialità specifica e coerente con l'uso o con l'impianto dell'edificio.

La Casa Gino Ricci, concepita come abitazione e quindi con esigenze spaziali specifiche dettate, tra le altre cose, dalla standardizzazione dell'arredamento, rappresentava un esempio estremo di questo percorso. In questo caso tre corpi concentrici ma sfasati contengono le principali funzioni: quello più esterno copre la rampa d'accesso al garage, iniziando con l'altezza minima consentita per l'accesso delle auto e diminuendo progressivamente fino a trasformarsi in una piattaforma utilizzata come terrazzo in dotazione delle camere.

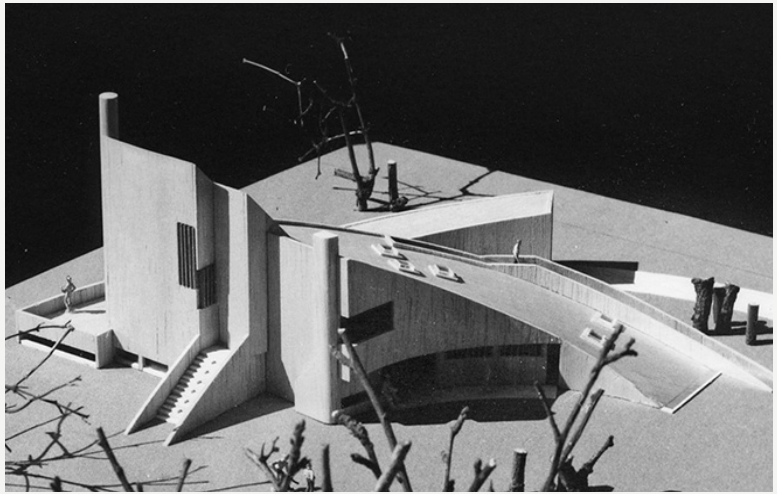
Un secondo corpo, di inclinazione opposta, accoglie la zona notte e, con una pendenza più accentuata, slancia l'insieme volumetrico verso l'alto. Un ultimo volume, più interno e con la stessa inclinazione del secondo, contiene la zona giorno ed i servizi della casa abbracciando lo spazio esterno prospiciente.

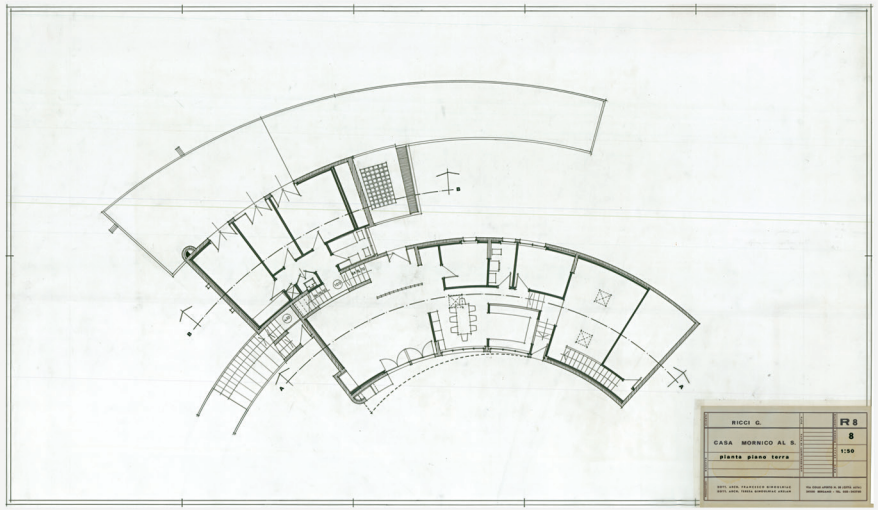
La casa sembra nascere da un unico e semplice gesto circolare con il quale i volumi verrebbero estratti dal terreno. Tuttavia un insieme di elementi architettonici intacca la purezza scultorea dei solidi e, allo stesso tempo, trasforma la semplicità del gesto iniziale in architettura. Infatti la collocazione delle aperture e degli accessi al giardino fatti attraverso scale e rampe, pur seguendo la logica della curva e rimanendo, quindi, coerenti con l'insieme, permette di aumentare la ricchezza formale e, allo stesso tempo, di aiutare la lettura della scala dell'edificio.

La curvatura delle pareti esterne presente nei volumi principali e negli elementi che li articolano col terreno è replicata anche all'interno dell'edificio dove sia i corridoi che i vari ambienti accompagnano l'andamento curvo, garantendo una lettura continua della forma dell'edificato anche nel suo interno. La spazialità del soggiorno è determinata dalla sua configurazione interna e dalla relazione che questo spazio mantiene con le restanti parti della casa: con la cucina, con la scala d'accesso alla zona notte, con il corridoio di distribuzione centrale e, soprattutto, con la parete curva esterna che affonda progressivamente nel terreno.

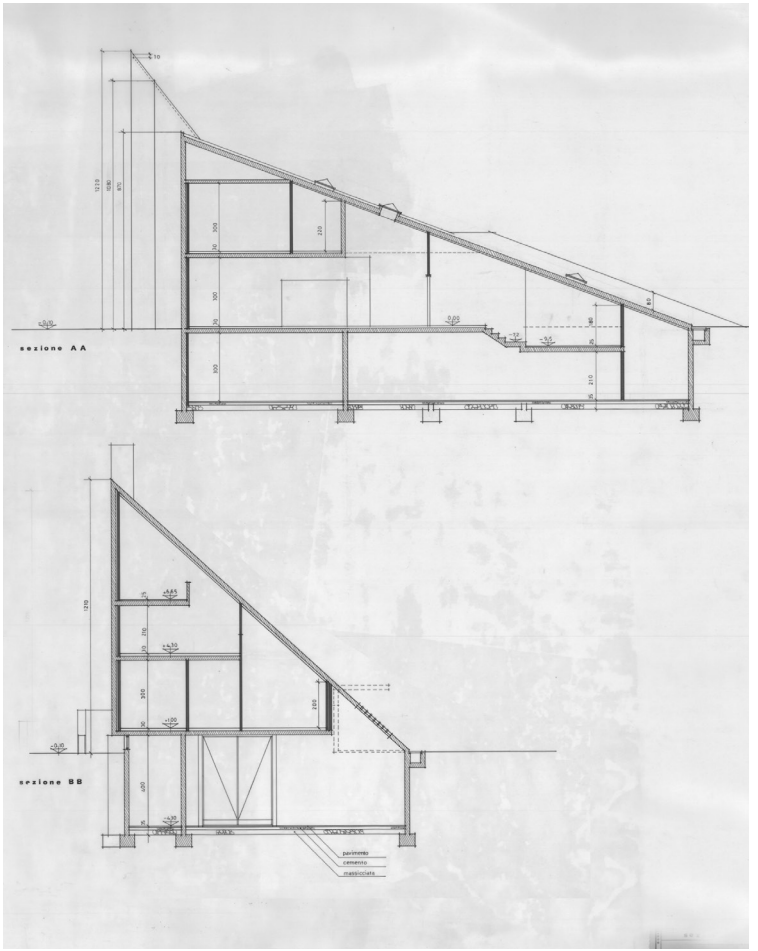


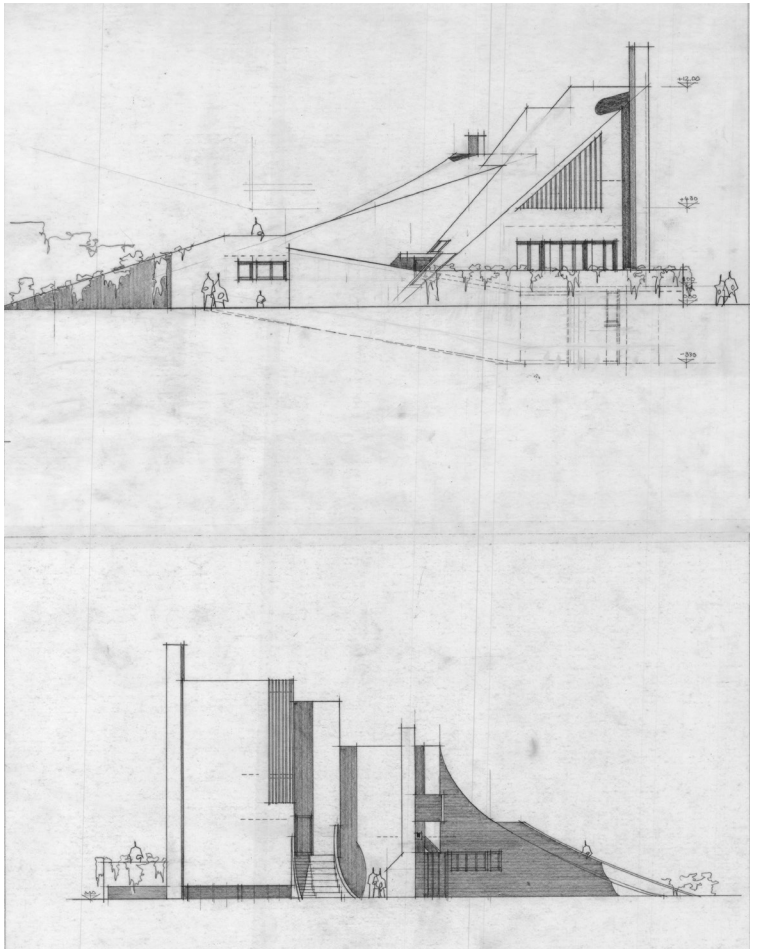
COMMITTENTE	RICCI G.	DATA 1 LUG. 1974	R 8
OGGETTO	CASA MORNICO AL S.	AGGIORNAMENTI IN DATA	4
	Pianta Piano 1°	SCALA	1:100
	Prospetto Est	DISEGNO	
PROGETTISTI	DOTT. ARCH. FRANCESCO GINOULHIAC DOTT. ARCH. TERESA GINOULHIAC ARSLAN		VIA COLLE APERTO N. 38 (CITTÀ ALTA) 24100 BERGAMO - TEL. 035-243750





RICCI G.		R 8
CASA MORNICO AL S.		8
pianta piano terra		1:50


sezione AA
sezione BB
pavimento
cemento
massicciata



9.
LO SPAZIO
DOMESTICO
-
Casa Brevi
1975



Nel progetto per la casa Brevi l'organizzazione dello spazio domestico serve da base per la costruzione volumetrica dell'edificio. La vita familiare con le sue dinamiche interne e le sue relazioni con l'esterno è un tema che è stato indagato nelle varie case progettate dai Ginoulhiac sempre con la consapevolezza dell'importanza di un'architettura considerata, in prima istanza, come arte sociale.

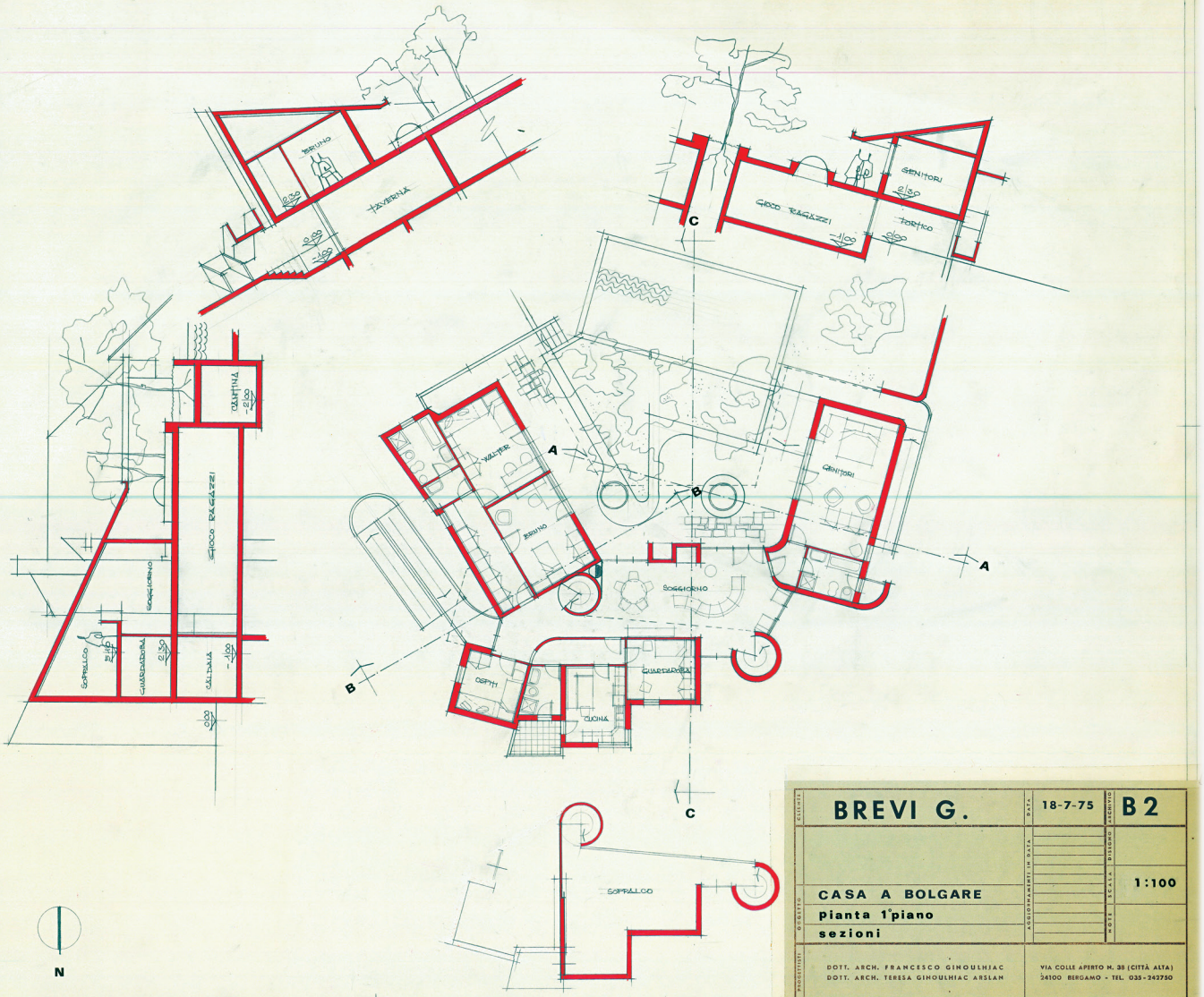
L'attenzione alla vita che si svolge all'interno si percepisce fin dal dall'orientamento dell'edificio e dalla modellazione del terreno circondante. Dietro ad un'apparente alternanza di volumi liberi si cela la semplicità di una pianta organizzata attorno ad un patio orientato a sud. Tutti gli ambienti ricevono la luce solare nelle diverse ore del giorno e comunicano con lo spazio esterno collettivo, il quale corrisponde al centro geometrico e funzionale dell'impianto architettonico, organizzato a sua volta attorno a un camino a doppio affaccio, esterno e interno.

Questo spazio centrale, a doppia altezza, serve allo stesso tempo da soggiorno, da accesso e da zona distributiva per le camere e i servizi, mentre la zona notte è separata in due nuclei nelle due ali laterali - le camere per i ragazzi a est e quella per i genitori a ovest - garantendo in questo modo il giusto grado di privacy familiare per persone che vivono le loro giornate sotto lo stesso tetto. La cucina, il guardaroba e una stanza per gli ospiti formano un terzo nucleo che, pur restando in contatto con lo spazio centrale del soggiorno, si trova separato a nord.

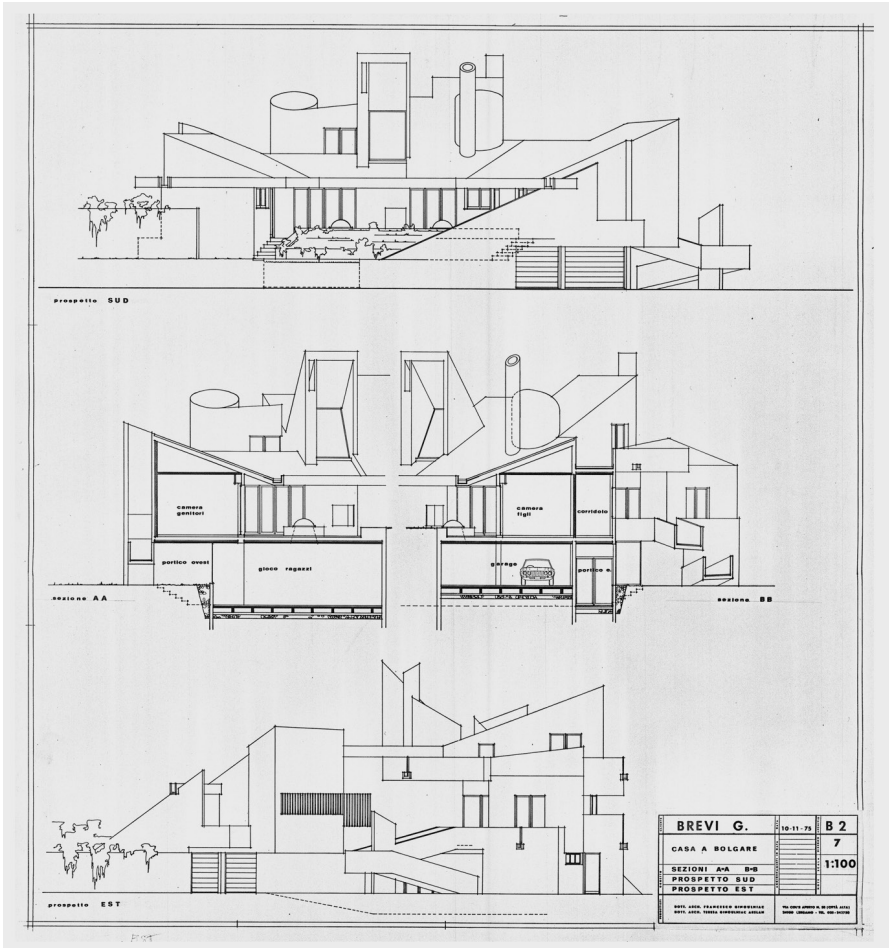
Dall'organizzazione funzionale interna nasce, quasi per corrispondenza diretta, la composizione volumetrica che è poi aggregata e esaltata dalle coperture. A sud la casa si apre sotto uno sporto di gronda generoso che raccoglie le due ali delle camere e lo sfondato del soggiorno attorno allo spazio centrale aperto. La quota del terreno è elevata artificialmente al fine di permettere una continuità spaziale e funzionale tra interno ed esterno. Il patio è poi dotato di alcuni lucernari previsti per illuminare gli ambienti del piano interrato che accoglie la taverna e la sala giochi ed è limitato a sud da una piscina, che funge da chiusura geometrica dello spazio.

Sui tre lati restanti la quota del terreno è lasciata al suo livello originale, dal quale l'edificio si estende su due piani. Questa elevazione permette la creazione di una rampa libera nello spazio la quale segnala l'accesso principale e lo collega al livello degli ambienti parzialmente interrati. Sul lato opposto alla rampa, a ovest, gli ambienti che popolano il perimetro della casa con vivacità e ricchezza volumetrica si separano e formano due grandi aperture che fanno penetrare nel soggiorno la luce del tramonto.

La pianta dell'edificio dimostra con chiarezza le relazioni di trasparenza spaziale tra i vari corpi edificati i quali, se evidenziati con la nitidezza offerta dai disegni con campiture rosse, si approssimano più ad un insieme di piccole costruzioni organizzate attorno a uno spazio centrale che ad un unico fabbricato, realizzando così il principio di corrispondenza albertiano del "palazzo in forma di città" e della "città in forma di palazzo".



CLIENTE	BREVI G.	DATA 18-7-75	ELABORATO B 2
OGGETTO	CASA A BOLGARE pianta 1° piano sezioni	AGGIORNAMENTI IN DATA	SCALA 1:100
PROGETTISTI	DOTT. ARCH. FRANCESCO GINOULHIAC DOTT. ARCH. TERESA GINOULHIAC ARSLAN	VIA COLLE APERTO N. 38 (CITTÀ ALTA) 24100 BERGAMO - TEL. 035-242750	


prospetto SUD
camera genitori
portico ovest
gioco ragazzi
sezione AA
camera figli
corridoio
garage
portico e.
sezione BB
prospetto EST
BREVI G.
10-11-75
B 2
7
CASA A BOLGARE
1:100
SEZIONI A-A B-B
PROSPETTO SUD
PROSPETTO EST





10.
IL TETTO PARETE
-
Casa
Piersante Ricci
1975



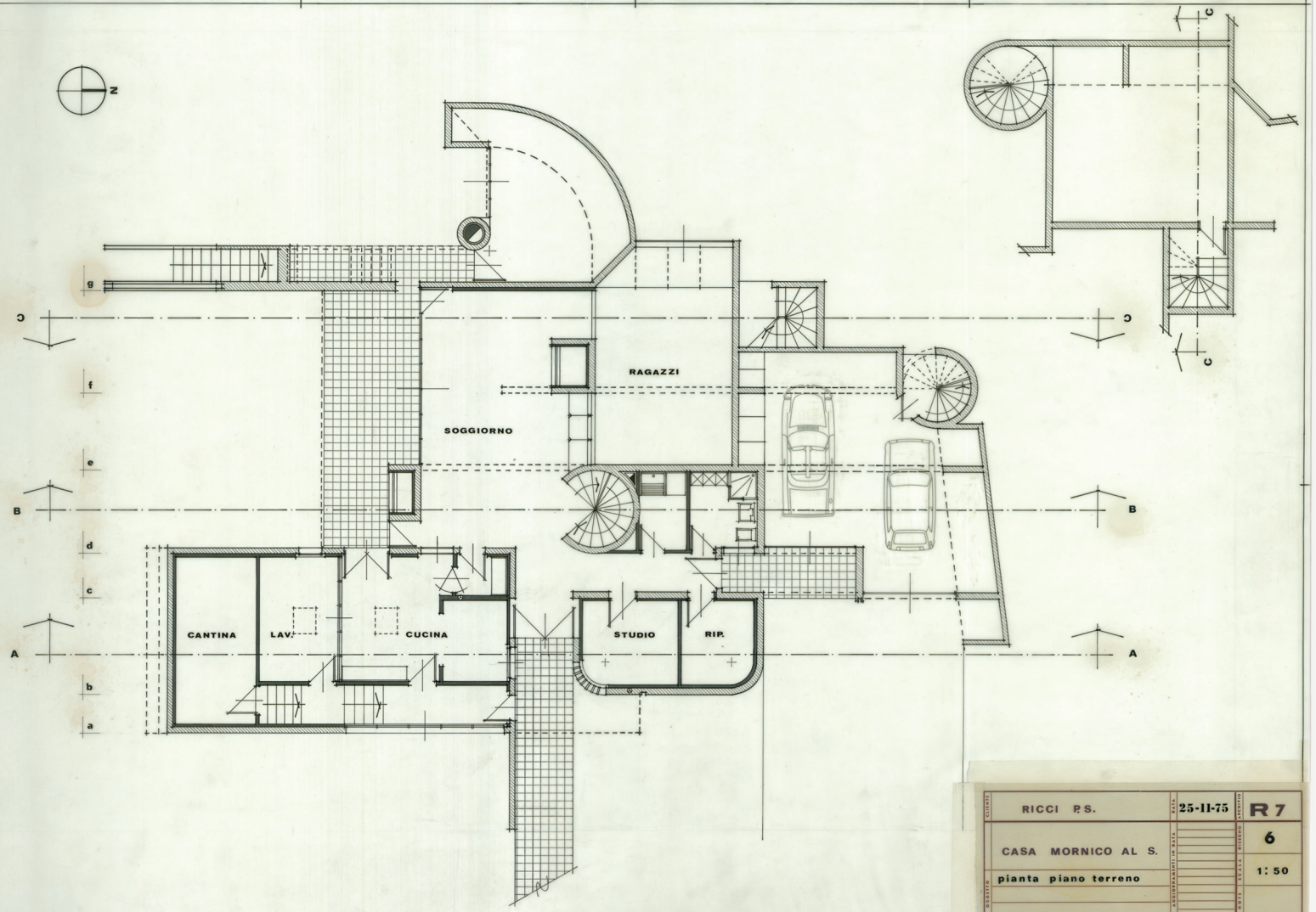
La casa Piersante Ricci a Mornico al Serio può essere considerata, per intensità e maturità della ricerca formale e spaziale, come uno dei vertici dell'attività dei Ginoulhiac.

Progettata quasi contemporaneamente alla casa per il fratello Enrico e alla casa Brevi di Bolgare, l'edificio sposa la già collaudata tecnologia del cemento armato a vista con la rottura dell'ortogonalità.

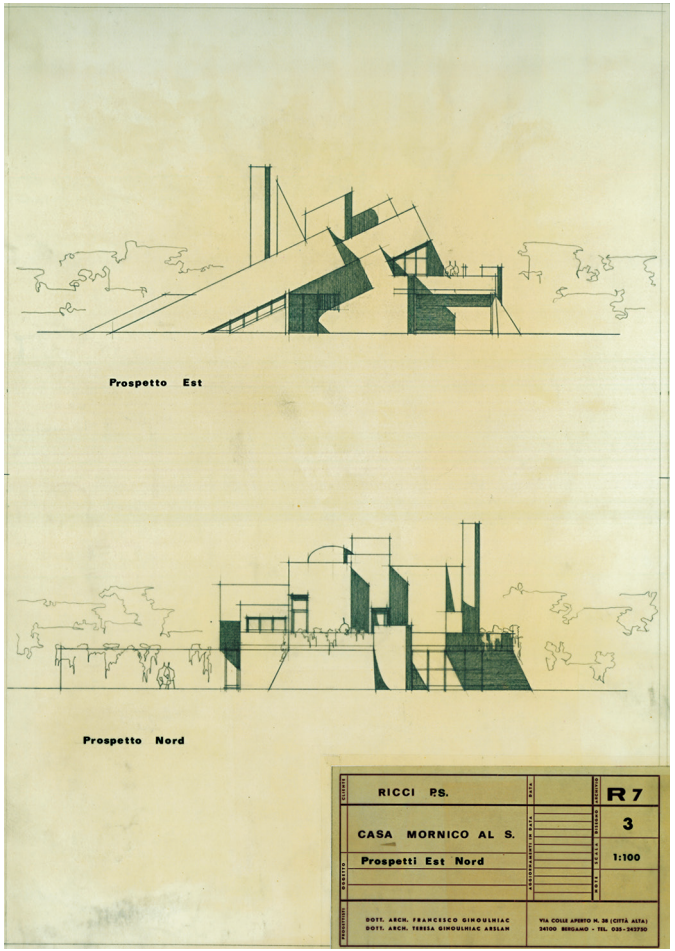
Citando il commento indirizzato a Bruno Zevi nell'ottobre 1979: *«Claude Parent l'aveva già fatto (ecco il recupero della tabula rasa) ma inclinando le pareti in edifici commerciali ed in dimensioni che non richiedevano l'arredo. Nell'abitazione il problema era diverso: non si trattava di chiudere plasticamente un involucro in cui le funzioni si sarebbero comunque ricavate data la maxidimensione del contenitore. Nella casa Ricci si trattava di "vestire" una libera distribuzione interna: la "tenda" alla quale inizialmente miravo, doveva racchiudere funzioni diverse, che servivano l'uomo durante tutto l'arco del giorno solare. Volevo inoltre che tutte queste funzioni fossero legate in un microcosmo senza diaframmi e separazioni che ritmassero una disposizione a celle con vita autonoma. Padre, madre e figli ed i rispettivi amici, dovevano partecipare ognuno della vita dell'altro, senza darsi fastidio. L'interno guscio doveva essere più unito e più vuoto possibile. La progettazione nasce quindi dall'interno, sempre sotto la tenda, e si articola spingendo o risucchiando i lembi della tenda a seconda delle esigenze dimensionali che l'uso degli spazi suggeriva. Le stanze hanno tutte perso due elementi ortogonali. Una scala elicoidale aperta conduce al gioco dei ragazzi: è un tunnel verticale che dal soggiorno conduce al solarium sul tetto senza soluzioni di continuità, affacciandosi spontaneamente, senza pudori, ad ogni giro di rampa ad un livello diverso. (…) Così come la lettura esterna della distribuzione interna, volutamente dichiarata, rievoca la forma-funzione nelle conchiglie, una radiografia opaca dello spazio interno. Le rampe esterne che percorrono il tetto verso le camere dei bambini, consentono un possesso totale dell'organismo che viene vissuto in tutte le sue parti: ecco riemergere una doppia riconquista del tetto spiovente che da sotto si tocca e da sopra lo si percorre. La casa è come un grande albero che offre sia ai bambini che ai grandi, paziente, i suoi rami per la risalita.*
Il giardino che circonda la casa viene artigliato e legato alla abitazione come fanno le grandi radici degli alberi secolari».

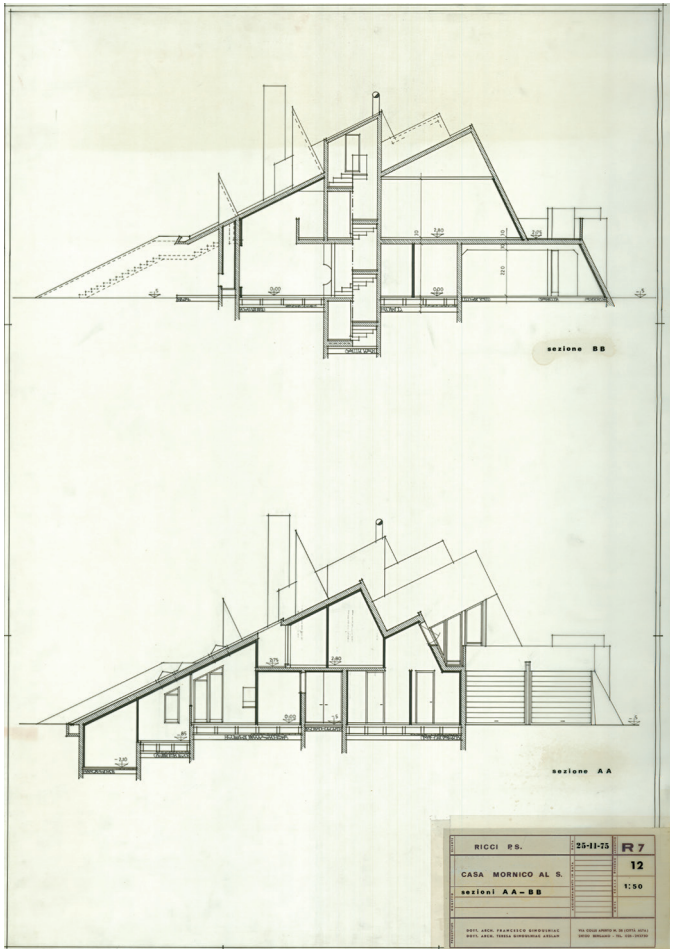
Tale descrizione dimostra la lucidità della relazione tra le forme della casa e una concezione fenomenologica dell'architettura basata su una nuova configurazione spaziale, ottenuta anche grazie all'adozione della tecnologia delle strutture autoportanti in cemento armato. È per questo che la casa Piersante Ricci ricopre un ruolo di sintesi disciplinare nel percorso progettuale dello studio che raggiunge, durante gli anni '70, un livello di elevata maturità. In questo edificio si ritrovano tutti i temi progettuali che si sono avvicendati, intrecciati e finalmente sovrapposti nell'arco di 10 anni di mestiere e che sono maturati in quello che può essere definito come "un modo di fare architettura" dei Ginoulhiac.

Un modo di fare che non è possibile ridurre a una singola corrente formale, tecnologica o tipologica, ma che costruisce un complesso sistema di relazioni architettoniche e lo rinnova in un modo sempre personale e, per questo, sempre riconoscibile.



COMMITTENTE: RICCI P.S.	DATA: 25-11-75	ELABORATO: R 7
OGGETTO: CASA MORNICO AL S.	AGGIORNAMENTI DI DATA:	TAVOLA: 6
pianta piano terreno		SCALA: 1:50
PROGETTISTI: DOTT. ARCH. FRANCESCO GIMOULHIAC DOTT. ARCH. TERESA GIMOULHIAC ARSLAN		VIA COLLE APERTO N. 38 (CITTÀ ALTA) 24100 BERGAMO - TEL. 035-243750


Prospetto Est
Prospetto Nord
RICCI P.S.
R 7
CASA MORNICO AL S.
3
Prospetti Est Nord
1:100
DOTT. ARCH. FRANCESCO GINOULIAC
DOTT. ARCH. TERESA GINOULIAC ARSLAN
VIA COLLE APERTO N. 38 (CITTÀ ALTA)
24100 BERGAMO - TEL. 035-242730


sezione BB
sezione AA
RICCI P.S.
25-11-75
R 7
CASA MORNICO AL S.
12
sezioni AA - BB
1:50



Breve nota biografica

Teresa Arslan *(Bolzano, 1934)* e Francesco Ginoulhiac *(Napoli, 1935 - Bergamo, 2003)* si conobbero a Milano durante gli inizi degli anni '60 dove entrambi si laurearono al Politecnico di Milano nel 1961. Dopo alcune esperienze lavorative in Italia e all'estero fondarono il loro studio di architettura a Bergamo dove si sposarono nel 1963.

Nel 1965 vinsero, in collaborazione con l'architetto Luciano Galmozzi, il primo premio nel concorso per il nuovo teatro di Cagliari, opera che verrà inaugurata solo nel 1993.

Durante tre decenni di carriera progettarono e realizzarono varie case unifamiliari in Bergamo e provincia, condomini a finanziamento privato e statale nell'ambito del programma GESCAL, edifici industriali, edifici e giardini pubblici e varie ristrutturazioni. Le loro opere hanno avuto un ampio consenso dalla critica nazionale e straniera attraverso la ripetuta pubblicazione e l'attribuzione di vari premi in concorsi nazionali.

Oltre ai progetti di architettura hanno realizzato veicoli commerciali e camper che sono stati prodotti e commercializzati dal 1975 in poi. Tra le loro esperienze annoverano vari oggetti di design oltre al disegno e produzione di gioielli, di sculture, di progetti grafici ed una vasta produzione fotografica.

L'esercizio dell'insegnamento nel campo del disegno e della tecnologia è risultato nella produzione di vari libri di testo, stampati dalla casa editrice Minerva Italica e dedicati agli studenti degli istituti tecnici.

Lista Opere e Progetti

1961
1° premio nel concorso per un centro parrocchiale a Madonna di Campiglio – TN
Progetto complesso di palazzine a Triuggio - MI
Hotel Sargamasa a Ibiza - Spagna

1962
2° premio nel concorso per un Centro di orientamento professionale a Bergamo
Albergo a Fuipiano - BG
Progetto per un Chiosco TOTAL a Genova
Progetto per una villa a Cavi di Lavagna
Progetto per casa Gritti a Oltre il Colle - BG

1963
Insediamento turistico a Coll de Aras – Spagna *(collaborazione con Arch. Sonzogni)*
Proposta per una cappella funeraria a Orezzo – BG

1964
5° premio Concorso per un Tribunale a Breno - BS
Cooperativa San Fruttuoso a Monza
Condominio Giardino a Bergamo
Studio per una scuola a Bergamo
Studio per Restauro del complesso di S. Fermo a Bergamo
Progetto per casa Agazzi a Bergamo

1965
1° premio nel concorso per il Nuovo Teatro Comunale di Cagliari
Proposta per il Concorso ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale)
Proposta per villette a schiera a Sulzano - BS

1966
Casa Perego a Pontirolo Nuovo - BG
Cooperativa "Sardegna B" a Bergamo
Cooperativa "La Vetta" a S. Pellegrino - BG
Studio urbanistico Cova do Vapor - Portogallo
Stand pubblicitario Carimali alla Fiera di Milano
Progetto Casa Ferrari ad Alzano Lombardo - BG

1967
Coop. "A. Grandi" - Grumello del Monte - BG
Condominio Fassi ad Albino – BG
Ristrutturazione casa/studio Ginoulhiac a Bergamo
Cooperativa "S. Gervasio" a Capriate - BG
Progetto per casa Arslan a Susin - BL
Progetto per un chiosco TOTAL a Treviso
Proposta per una Chiesa a Cattolica - FO
Progetto per casa Fontana in Brianza
Proposta di ristrutturazione per casa Cortesi a Bergamo
Progetto per casa Ferrari ad Alzano - BG

1968
Cooperativa "Sardegna A" a Bergamo
Giardino pubblico De Gasperi a Torre Boldone BG
Casa Felice Cantamessa ad Endine Gaiano – BG
Proposta per Palestra a Torre Boldone – BG
Progetto Edificio amministrativo a Endine Gaiano

1969
Cooperativa "Zoglio A" a Calvenzano - BG
Cooperativa "Ferrovieri" a Treviglio - BG
Casa Aldo Agazzi a Bergamo
Casa Bruno Cantamessa ad Endine Gaiano – BG
Cooperativa "Concordia" ad Oggiono – CO
Cooperativa A. Grandi a Grumello del Monte – BG
Progetto per una casa a Songavazzo - BG

1970
Cooperativa "Sicilia" a Bergamo
Cooperativa "Lavoratori Olginatesi" - Olginate CO
Casa Airoldi a Bergamo
Casa Moretti a Pontirolo Nuovo - BG
Studio per casa Ginoulhiac a Songavazzo - BG
Proposta di ristrutturazione casa "Fortino Basso" a Bergamo
Progetto per la Cooperativa S. Caterina ad Albino - BG

1971
1° premio nel concorso per una scuola speciale per disadattati ad Albino - BG
Cooperativa "S. Anna" a Bergamo

1972
Segnalazione nel concorso Aniacap per nuove tipologie edilizie
Cooperativa "Zoglio E" a Calvenzano – BG
Cooperativa "Edificatrice" a San Pellegrino - BG
Fabbrica SID a Zanica - BG
Proposta Ristrutturazione casa Sudati a Calvenzano
Progetto per una scuola Media ad Albino - BG
Proposta per Piano di lottizzazione a Rubano - PD

1973
1° premio nel concorso per il Centro civico a Palazzolo sull'Olio – BG
Casa Enrico Ricci a Mornico al Serio - BG
Studio per ristrutturazione casa Cortesi a Bergamo
Proposta per autorimessa ipogea a Bergamo
Progetto per la casa Meierhofer a Ponte S. Pietro

1974
Casa Gino Ricci a Mornico al Serio - BG

1975
Casa Piersante Ricci a Mornico al Serio – BG
Casa Brevi a Bolgare - BG
Autocaravan "Orsa Maggiore"
Studio ristrutturazione casa Keller a Bergamo

1976
2° premio nel concorso per un Centro scolastico omnicomprensivo a Palazzolo sull'Olio - BG
Laboratori IRCA ad Albano S. Alessandro - BG
Fabbrica IRCA ad Albano S. Alessandro - BG
Arredamento ditta TIFIL a Grassobbio - BG
Proposta Lottizzazione a Palazzolo sull'Olio - BG
Proposta per la Cooperativa "S. Matteo" a Milano
Autocaravan "Orsa Minore"
Progetto Scuola speciale pilota ad Albino - BG

1977
Arredamento Lady Boutique a Bergamo
Sistema di prefabbricazione integrale M27 per edilizia residenziale e scolastica
Appartamenti e uffici ICAB a Bolgare – BG
Progetto per la casa Lorenzo Ricci a Mornico al Serio - BG
Proposta per un veicolo per escursioni sull'Etna

1978
2° premio nel concorso per una Scuola omnicomprensiva a Edolo - BG
Condominio Perolari a Vertova - BG
Studio modulazione per veicoli
Studio per un veicolo letto

1979
Veicolo pubblicitario per la ditta SACE
Arredamento studio Parenzan a San Donato Milanese

1980
Progetto per una scuola prefabbricata a Massa - MS
Progetto per autocaravan "Grand Soleil"

1981
Giardino pubblico Rinata a Torre Boldone - BG
Scuola materna a Ponte S. Pietro
Condominio "Maglio del Rame" a Bergamo
Casa Fenaroli a Peia Alta - BG
Progetto per un edificio industriale Edilsica Srl Arcene – BG

1982
Casa L. Bernini a Cazzano S. Andrea – BG
Arredamento ingresso SACE
Proposta per case a terrazza a Solto Collina - BG
Proposta di allestimento per una mostra di scultura "A tutti i giorni" a Siena
Progetto do ristrutturazione stabile in via S. Alessandro
Proposta no concorso Azienda Gestione Edifici Comunali a Verona

1983
2° premio nel concorso per una Casa di riposo centro regionale a Piazza Brembana - BG
Casa Carrara a Cazzano S. Andrea - BG
Scuola Media Malpensata a Bergamo
Condominio Agazzi a Bergamo
Uffici Cantamessa a Endine Gaiano – BG

1984
Casa Bernini a Fiorano - BG
Casa R. Bernini a Vertova - BG
Ampliamento del cimitero a Torre Boldone - BG
Ristrutturazione casa e negozio Montanelli a Costa di Mezzate - BG
Ristrutturazione Palazzo Roncalli a Bergamo
Ristrutturazione rustico a Rhemes St.George - AO
Proposta di ristrutturazione appartamento Radici a Bergamo
Progetto Piazza del Municipio Torre Boldone - BG

1985
Proposta di ristrutturazione cascina ad uso biblioteca a Torre Boldone - BG
Tomba Ginoulhiac a Bergamo
Giardino pubblico "Leonardo da Vinci" a Torre Boldone - BG
Proposta Condominio "Maglio del Rame" - BG
Partecipazione nel concorso per una scuola materna ad Albano S. Alessandro - BG
Partecipazione nel concorso per la Piazza della Libertà a Nembro - BG

1986
Veicoli pubblicitari SACE
Ristrutturazione appartamento Cristini a Bergamo
Ampliamento dello stabilimento ICANT a Endine Gaiano - BG
Intervento ingresso IRCA Albano S. Alessandro | BG

1987
Ristrutturazione scuola media ad uso Municipio a Pontirolo Nuovo - BG
Proposta recupero cascina ad uso appartamenti per anziani a Torre Boldone – BG

1988
Proposta per autorimessa comunale ipogea a Torre Boldone - BG
Proposta per autorimessa ipogea a Colle Aperto a Bergamo
Proposta per un centro commerciale a Seriate – BG

1989
Ampliamento stabilimento SID a Zanica - BG
Ristrutturazione "Immobiliare Fattoria" Albino - BG
Proposta per un insediamento turistico ad Endine Gaiano - BG
Progetto Autorimessa ipogea fuori mura | Bergamo

1990
Ristrutturazione locali SACE a Bergamo

1991
Casa Tintori a Gazzaniga - BG
Case Alberto e Nazareno Cantamessa ad Endine Gaiano - BG
Show room SACE a Bergamo
Ampliamento dello stabilimento ICANT a Endine Gaiano - BG

1992
Proposta di ristrutturazione condominio Artigian Edil a Ponteranica - BG
Proposta per una ristrutturazione di una proprietà a Verza – Brescia

1993
Show room itineranti SACE
Progetto per case a schiera a Martinengo - BG
Proposta per una ristrutturazione in via Zenale a Bergamo
Proposta per un condominio Edlimagna a Lallio - BG

1994
5° posto nel concorso per la sede dell'ASML a Lissone – MI
Ristrutturazione cascina Roncalli a Bergamo
Proposta per un condominio a Mornico al Serio – BG

1997
Lotizzazione a Grezzago – BG

2000
Casa a Cerete Alta – BG

2002
Ristrutturazione appartamento a Bergamo

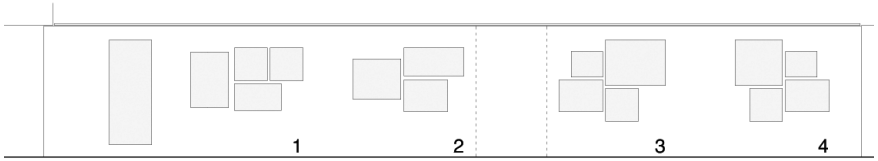
Pubblicazioni delle opere

- L'Architettura. Cronache e Storia. n° 123/1966
- Vent'anni di Architettura Sacra a Bergamo. Catalogo 23 apr – 18 mag 1968
- Orientamenti moderni nell'edilizia. Edizioni Over n° 4/1970
- L'Architettura. Cronache e Storia. n° 192/1971
- Documenti di Architettura n° 7-9/1971
- Domus n° 499/1971
- Ville e Giardini n° 45/1971
- Bauen + Wohnen n° 12/1973
- Domus n° 527/1973
- Tuttoville n° 26/1973
- L'Architettura. Cronache e Storia. n° 219/1974
- L'Architettura. Cronache e Storia. n° 222/1974
- E+P. n° 28/1975
- ADI Annuario Design 1976
- L'Architettura. Cronache e Storia. n° 254/1976
- Detail n° 5/1976
- Ottagono n° 43/1976
- Panorama Campeggio n° 523/1976
- Ville e Giardini n° 98/1976
- Detail n° 6/1977
- 2C n° 77/1978
- Domus n° 586/1978
- 2C n° 86/1979
- A+U n° 101/1979
- L'Architettura. Cronache e Storia n° 286/1979
- Beton branco n° 9/1979
- Camper n° 1/1979
- L'Industria Italiana del cemento n° 6/1981
- Ville e Giardini n° 152/1981
- L'Architettura. Cronache e Storia n° 337/1981
- Interland n° 25/1983
- Ville e Giardini n° 178/1983
- Progetto Legno n° 8/1989
- Mondo Legno n° 241/1990
- L'Architettura. Cronache e Storia n° 433/1991
- Abitare n° 314/1993
- Planair n° 255/1993
- Qui Bergamo Casa n° 92/2002
- Arte a Bergamo. Lubrina editore. 2003

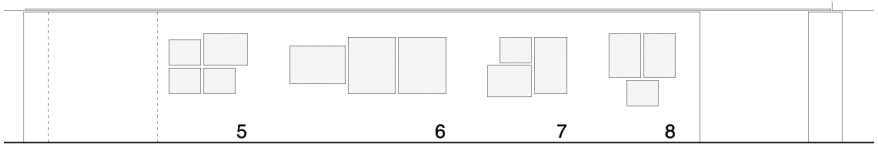
La mostra è integrata da una brevissima rassegna di alcuni lavori che, in modo episodico ed esemplificativo, manifestano l'applicazione dei temi scelti per le 10 case in altri progetti dello studio Ginoulhiac.
La scelta è stata fatta nell'enorme mole di lavoro d'architettura, design, fotografia, scultura e gioielleria che si trova negli archivi dello studio, con la preoccupazione di essere un giusto equilibrio tra la diversità e la coerenza.
Tutti i documenti esposti sono originali e di autorialità dei Ginoulhiac, e appartengono oggi all'archivio dello studio.

Allestimento mostra

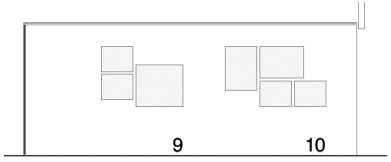
| Bergamo - sede dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Bergamo dal 5 Luglio al 27 Settembre 2019



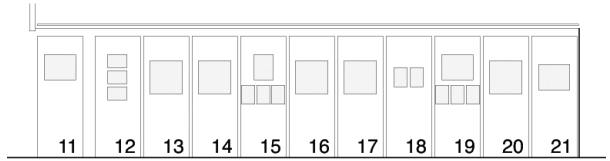
1. Casa Perego, Pontirolo Nuovo (BG) - 1966
2. Casa Fontana, Brianza (MI) – 1967
3. Casa Felice Cantamessa, Endine Gaiano (BG) – 1968
4. Casa Bruno Cantamessa, Endine Gaiano (BG) – 1969



5. Casa Airoldi, Bergamo | 1970
6. Casa Meierhofer, Pontes San Pietro (BG) | 1973
7. Casa Enrico Ricci, Mornico al Serio (BG) | 1973
8. Casa Gino Ricci, Mornico al Serio (BG) | 1974



9. Casa Brevi, Bolgare (BG) | 1975
10. Casa Piersante Ricci, Mornico al Serio (BG) | 1975



11. Teatro di Cagliari |1965
12. Teatro di Cagliari | 1965
13. Cooperativa Sardegna, Bergamo | 1968
14. Casa Ginoulhiac, Bergamo | 1968
15. Cooperativa S. Anna, Bergamo |1971
    Cooperativa Zoglio A, Calvenzano (BG) |1969
    Cooperativa Zoglio E, Calvenzano (BG) | 1973
16. Cooperativa "lavoratori olginatesi", Olginate (LC) | 1970
17. Cooperativa Edificatrice, San Pellegrino | 1972
18. Orsa Maggiore | 1975
19. IRCA, Albano S. Alessandro | 1976
20. Condominio Perolari, Vertova (BG) | 1978
21. Asilo nido, Ponte S. Pietro | 1981

Pubblicazione realizzata in occasione della mostra
organizzata dall'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Bergamo
dal 5 Luglio al 27 Settembre 2019

U.PORTO UNIVERSIDADE DO PORTO FACULDADE DE ARQUITECTURA
CENTRO DE ESTUDOS DE ARQUITECTURA E URBANISMO CEAU

FCT Fundação para a Ciência e a Tecnologia

unibg

Carvico fabrics

architoys architectural toys

STUDIO NOMOS ARCHITETTURA

3DG & more di Giovanni Ginoulhiac

Gamba serramenti

TRASPORTI F.lli RONDI

TecnoGraph s.r.l.